Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 28 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 78

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 82	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berlola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-40 con multiplazione unisce per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 3, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle pubbliche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crociera - I divertimenti - Cinematografo, L. 20 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-000 - 53-90

L'avanzata italiana sui due fronti

L'occupazione di Mai Timchet - Le nostre truppe a 120 chilometri a sud del Tacazzè - Avanguardie a più di 300 chilometri dalle linee di partenza

Febbrili opere di difesa nemiche intorno ad Harrar

Vittorie-chiave

PARIGI, 27 notte.

I giornali pubblicano le seguenti informazioni di un inviato speciale dell'Agenzia «Havas», datate da Mai Timchet sul Tacazzè.

«Il movimento in avanti delle truppe italiane sul fronte del Tacazzè e su quello del Setit prosegue rapidamente — scrive l'inviato —. Mai Timchet è stata occupata da soldati della Divisione «Gran Sasso», comandati dal Duca di Bergamo.

«Tutto il Tembien e lo Scirè sono stati completamente sgombrati dagli abissini. Gli italiani continuano l'accerchiamento dei gruppi montani del Semien e dello Tzellemti.

«Lo sbalzo in avanti delle truppe italiane raggiunge in taluni punti più di 300 chilometri. Esso è il risultato della vittoria del Tembien e dello Scirè e della rotta degli eserciti del ras Seyum, Ossa e Immirù».

Emanuel Jacob, inviato speciale del «Petit Parisien» sul fronte Eritreo, da cinque mesi in A. O., reduce stamane da un lungo giro nelle prime linee, intervistato dal corrispondente dell'Agenzia Stefani, ha dichiarato quanto segue:

«Vista dalle rive dei fiumi Gheva e Tacazzè, la recente triplice vittoria italiana, si rivela in tutta la sua importanza, piena di conseguenze militari e politiche per l'Etiopia. Poichè nel mondo esistono ancora degli organi di stampa che gravemente parlano di Macallè accerchiata o della possibile ripresa di Adua, è opportuno che un giornalista francese dichiari di aver percorso, in questi giorni, l'intero Tembien e l'intero Scirè nella più assoluta sicurezza. Tanto io che i miei compagni di viaggio — l'inviato speciale dell'«Agenzia Havas» e l'inviato speciale di una importante agenzia telegrafica inglese, abbiamo percorso in lungo e largo un Tigrai interamente sgombro di etiopi. In seguito alla battaglia dell'Endertà, Macallè è diventata una tranquilla città dell'interno.

«Quanto alla pretesa riconquista di Adua, noi che siamo sul posto non concepiamo come si possano formulare simili inverosimili ipotesi, che hanno messo di buon umore gli ufficiali della Divisione «Gran Sasso», quando abbiamo comunicato loro le fantasie di certa stampa europea. Se coloro che scrivono con tanta leggerezza queste enormità avessero visitato con noi lo Scirè e fossero giunti sulle rive del Tacazzè dopo otto ore di automobile su eccellenti strade ed avessero colà appreso che i reparti italiani si trovano a molti chilometri ancora più a sud, si persuaderebbero che ormai il nome di Adua va cancellato definitivamente dalla storia militare dell'Abissinia.

«I prossimi avvenimenti riveleranno la capitale importanza delle tre vittorie italiane dell'Endertà, dello Scirè, e del Tembien, dalle quali è germogliato il vasto movimento tattico a grandi sbandi che abbraccia l'intero fronte italo-etiopico. Le vittorie dell'Endertà, dello Scirè e del Tembien, appartengono alla categoria delle vittorie-chiave. Esse hanno garantito la sicurezza assoluta dell'Eritrea, hanno spazzato il Tigrai, hanno dato agli italiani il controllo dell'importante arteria del Setit, del Tacazzè, del Gheva, hanno aperto loro le porte dell'Etiopia».

Lo stesso giornalista informa da Mai Timchet che «nelle regioni del Tembien e dello Scirè, dopo le recenti vittorie, il lavoro agricolo è stato ripreso nell'ordine risultante dall'organizzazione italiana».

Aggiunge che, se un gruppo di giornalisti ha potuto passare il Tacazzè e spingersi verso sud in perfetta sicurezza, è perchè «gli elementi avanzati italiani si trovano già a 132 chilometri a sud del suddetto fiume».

L'«Agenzia Havas» trasmette da Addis Abeba che le «forze abissine sul fronte somalo occupano una linea fortificata di una sessantina di chilometri di lunghezza che va da Dagabur a Daga Medò».

S. E. Lessona all'Asmara

Asmara, 27 notte.

E' qui giunto il Sottosegretario di Stato alle Colonie on. Lessona salutato al suo arrivo da S. A. R. il Duca di Spoleto e dal vice-Governatore Guzzoni.

UN INTERESSANTE DOCUMENTO: la fotografia su cui il Comandante dei reparti della «XXVIII Ottobre» ha segnato il percorso per la scalata dell'impervia parete.

La battaglia del Tembien

«capolavoro» di Badoglio

Parigi, 27 notte.

In una lunga corrispondenza al *Temps*, sulla seconda battaglia del Tembien, Gentizon, esaminando minuziosamente la preparazione dell'alto Comando italiano e le condizioni nelle quali la lotta si è svolta, scrive essere certo che i ras Cassa e Seyum non si attendevano affatto la manovra del terzo Corpo in marcia da Gasla verso il nord.

«Per la prima volta — scrive — nella storia delle guerre, un intero Corpo d'Armata è stato rifornito in certi giorni dall'aviazione. Così, durante questa campagna d'Abissinia, il campo d'esperimento dell'aviazione diventa di una portata vastissima. In ogni circostanza essa attesta la sua efficacia. Durante la seconda battaglia del Tembien, l'aviazione rappresentò una parte principalissima. Secondo i documenti ufficiali firmati dal Maresciallo Badoglio, la sua azione è stata al di sopra di ogni elogio. Durante le giornate del 28, 29 febbraio e 1° marzo, l'aviazione del Corpo di spedizione non ha cessato di prodigarsi.

«I figli del Duce hanno partecipato attivamente alla battaglia ed il conte Galeazzo Ciano, Ministro della Stampa e Propaganda, ha effettuato egli pure delle azioni di bombardamento».

E Gentizon così conclude:

«Data l'ampiezza e la estensione della battaglia, le perdite italiane (30 ufficiali, 400 soldati, 110 ascari tra morti e feriti) non sono elevate. I telegrammi del Quartier Generale valutano quelle degli abissini a diecimila uomini fra morti, feriti e prigionieri. Questa cifra equivale a circa un terzo dell'esercito nemico. Nella battaglia, malgrado le difficoltà del terreno, l'artiglieria fu uno dei principali fattori di successo. Conviene del resto non dimenticare che il Maresciallo Badoglio è artigliere, e che la sua arma rappresenta sempre una parte importante nei suoi piani tattici. La vittoria del Tembien ha significato per gli italiani il dominio assoluto fino al Tacazzè. I critici militari che studieranno più tardi la manovra magistrale effettuata dal Maresciallo Badoglio nella seconda battaglia del Tembien, la definiranno senza dubbio un «capolavoro». Capolavoro militare di concezione semplice e chiara, di esecuzione energica, di realizzazione elegante».

Il Comunicato N. 166

ROMA, 27 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 166:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa: «Nulla da segnalare su ambedue i fronti».

Poderose fortificazioni proteggono Harrar

CIBUTI, 27 notte.

Risulta che gli abissini hanno eseguito in questi ultimi tempi notevoli lavori di fortificazione attorno alla città di Harrar.

A ridosso delle mura della vecchia città sono state costruite trincee e apprestate postazioni per cannoni e mitragliatrici.

Dalle mura stesse sono state ricavate feritoie per mitragliatrici e fucili.

—Prosegue in tutta la zona circostante la costruzione di nuove strade di importanza militare.

I rivoltosi del Goggiam

prendono il sopravvento

AKBUM, 17 notte.

Si apprende che nel Goggiam i rivoltosi prendono sempre più il sopravvento. Ras Immirù, rifugiatosi nel suo feudo, è impotente a frenare la rivolta e chiede armi e soldati.

Le parole di un giornalista inglese ma onesto

Asmara, 27 notte.

L'inviato speciale dell'Agenzia inglese *Exchange Telegraph* reduce da un viaggio al fronte eritreo, è stato intervistato dal corrispondente dell'Agenzia *Stefani* al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni.

«Sorpreso dalle notizie diramate da Addis Abeba e raccolte dalla stampa estera di combattimenti fra gli italiani e gli abissini a sud di Macallè e nei dintorni di Adua e di Aksum, sono partito per visitare i campi di battaglia dello Scirè, dell'Endertà e del Tembien. La visita alle posizioni di Abbi Addi, Uork Amba e Dibuk documenta che gli italiani sono padroni del Tembien. Ho quindi proseguito il viaggio verso i lontani guadi del Tacazzè passando per Salaclacà, Dembeguinà e Mai Timket e, percorrendo in automobile la buona strada già eseguita dagli italiani, ho transitato sul fiume Tacazzè lungo il ponte di 110 metri costruito dagli italiani, viaggiando insieme alle interminabili colonne autocarrate e ai quadrupedi che trasportavano viveri e munizioni al fronte. I soldati stanno costruendo, attraverso le montagne del Tzellemti, fra il Tembien e il Semien, una grande arteria camionabile che sarà pronta fra pochi giorni. Alcuni reparti di truppe italiane sono già a cento chilometri a sud del fiume. Le notizie abissine, quindi, di combattimenti nelle zone di Adua, di Aksum e di Macallè sono destituite di qualsiasi fondamento.

«Ho quindi eseguito un giro di 200 chilometri lungo le linee avanzate, constatando che le truppe italiane si trovano in certi punti in zone avanzatissime. Oggi stesso telegrafato alle mia Agenzia che le notizie di Addis Abeba sono pazzesche. La mia impressione è che la linea italiana è formidabilmente potente.

«E' indiscutibile — ha proseguito il corrispondente dell'Agenzia inglese — che questa campagna coloniale italiana è senza precedenti per numero di soldati, per ricchezza di mezzi e intensità di entusiasmo».

(Stefani).

IL TENENTE TITO POLO, di San Vito al Tagliamento, Comandante dei reparti che conquistarono l'Amba Uork.

Il racconto di due Galla

bollati a fuoco dagli scioani

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Macallè, 27 notte.

Al Quartier Generale del Comando Superiore sul fronte settentrionale ha veduto due Azebò Galla che si sono presentati alle nostre linee avanzate.

Il loro racconto si può così riassumere: Da Corbetà erano partiti, nei primi giorni del febbraio per raggiungere le linee italiane a sud di Macallè: viaggiavano di notte, nascondendosi alle pattuglie degli armati che ras Mulughietà aveva disseminato sui fianchi delle montagne, al fondo delle valli, sui passi obbligati. Nonostante la prudente marcia quarantacinque di essi caddero in mano degli scioani. Fu loro chiesto chi fossero e dove andassero: in risposta fu: «Siamo Azebò Galla e andiamo dagli italiani per sottomettersi». Separati dal numero, così furono tutti fatti prigionieri dagli scioani e trasportati in una delle caverne di Amba Aradam, dove ras Mulughietà aveva stabilito il suo quartier generale. Il feroce ras istituì immediatamente una corte marziale che giudicò i quarantacinque Azebò Galla colpevoli di tradimento e, come tali, da punire col marchio a fuoco sulla faccia.

La sentenza fu eseguita sul posto e alla presenza dello stesso tribunale: un braciere era stato preparato all'ingresso della caverna, su di esso erano stati posti dei ferri arroventati: uno per uno, furono marcati a fuoco. L'orrenda e dolorosa tortura fu seguita da trenta sciabolate. Questo successe circa otto giorni fa prima che il Maresciallo Badoglio iniziasse l'offensiva contro l'esercito di ras Mulughietà.

Quando le truppe italiane vittoriose della montagna e degli apprestamenti bellici contenuti su di essa dal nemico volsero gli abissini in fuga precipitosa, gli Azebò Galla fecero, come già vi ho telegrafato, vendetta sanguinosamente tremenda del supplizio patito. Quelli che erano stati bollati come traditori, finirono a colpi di scimitarra e di lancia i resti di quell'esercito che, Camicie Nere, Alpini, Fanti e Artiglieri avevano disfatto.

Questo il racconto che ho ascoltato dalla viva voce dei due Azebò Galla: li ho fotografati, poi li ho interrogati ancora in modo da avere da essi qualche maggiore particolare.

Essi mi hanno dichiarato di avere subito più volte, durante la prigionia che precedette il supplizio, da consiglieri di ras Mulughietà e dallo stesso ras Mulughietà frasi di questo genere:

«Cani vituperabili, questi Azebò! Oggi si verifica la stessa storia che avvenne quarant'anni or sono...».

Richiesti circa il numero, le condizioni fisiche, lo stato d'animo dei guerrieri amhara e scioani che essi avevano veduto durante il tragitto dal luogo dove erano stati arrestati ad Amba Aradam, i due Azebò Galla dissero che i guerrieri di Mulughietà «erano fitti come spighe di duro» e che possedevano «armi miracolose, che sparavano senza bisogno di ricaricare». Evidentemente, si tratta delle mitragliatrici fornite recentemente all'esercito del negus dai suoi alleati sanzionisti.

Renzo Martinelli.

L'odierna celebrazione dell'annuale dell'Aeronautica

Le ricompense al valore

Roma, 27 notte.

Domani, in occasione del tredicesimo anniversario della fondazione della Regia Aeronautica, avrà luogo all'aeroporto del Littorio la solenne cerimonia per la solenne consegna delle ricompense ai valor militare e aeronautico agli aviatori particolarmente distintisi in episodi di guerra e in imprese di pace.

La cerimonia avrà quest'anno maggiore solennità e maggiore austerità per la consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei gloriosi Caduti in A. O.

Tra i decorati saranno anche due aviatori delle linee aeree civili e cioè i protagonisti dell'avventuroso volo del trimotore «S. Tiflio», che, sulle impervie montagne della Jugoslavia, fu salvato dal valore dei piloti.

Ecco l'elenco delle ricompense al valore militare e aeronautico che saranno consegnate nella cerimonia di domani:

ALLA MEMORIA:

Medaglie d'oro al valore militare: Oliveti Ivo, tenente colonnello pilota; Minniti Tito, sottotenente pilota; Birago Dalmazio, sergente motorista; Zanoni Fulvio, sergente fotografo.

Medaglie d'argento al valore militare: Bartolini Ermanno, colonnello pilota; Mori Giuseppe, tenente osservatore; Barbieri Danilo, sottotenente pilota; Morelli Mario, sottotenente pilota; Pisoni Gastone, sottotenente pilota; Munari Emilio, sergente maggiore pilota; Fiori Italo, sergente maggiore pilota; Cipollini Mario, sergente maggiore motorista; Zaldini Marco, sergente pilota; Biletti Terzo, sergente pilota; Voia Mario, sergente pilota; Florio Ugo, sergente radiotelegrafista; Chezzi Remo, primo aviere radiotelegrafista; Bassi Ugo, aviere scelto motorista.

Medaglia di argento al valore aeronautico: Minciarelli Artemio, sergente pilota.

Medaglie di bronzo al valore aeronautico: Minciarelli Artemio, sergente pilota.

Medaglie di bronzo al valore aeronautico: Ruggeri-Laderchi Alessandro, tenente pilota; Antonelli Raffaele, tenente R. Fiorcito, osservatore; Lippi Plinio, sergente maggiore pilota; Marchi Marcello, sergente maggiore pilota; Binghin Ruggero, sergente pilota; Lamanno Michele, sergente pilota; Marchi Aristide, sergente pilota; Zappacosta Lamberto, aviere scelto montatore.

VIVENTI.

Medaglie di argento al valore aeronautico: Moscatelli Antonio, capitano pilota; Balbi Casimiro, capitano pilota; Federigi Fortunato, tenente pilota della riserva; Fortunato Carlo, maresciallo pilota; Angerer Federico, sergente maggiore pilota.

Medaglie di bronzo al valore aeronautico: Grande Enrico, tenente colonnello pilota; Remondino Aldo, capitano pilota; Vallaro Guglielmo, capitano pilota; Buscaglia Carlo, maresciallo pilota; Gargea Saverio, maresciallo pilota; Mariani Marino, sergente maggiore pilota, Soxzi Felice, sergente maggiore pilota; Chiesa Renato, sergente maggiore pilota; Trois Luigi, sergente maggiore pilota; Pagliani Armando, sergente pilota; Pelliccia Crescenzio, sergente pilota della riserva; Volpi Antonio, sergente motorista.

VIGILIA DI PLEBISCITO IN GERMANIA

Hitler parla dalle officine Krupp

ai soldati e agli operai del Reich

Berlino, 27 notte.

Il discorso del Ministro Eden, salvo alcune formali riserve sul suo tira e molla, manda sostanzialmente col suo sfacciato sentimentalismo di doppia misura, in visibilio o poco meno la stampa tedesca. Non vi è certamente nulla da opporre alla legittimità di questa letizia, essendo in politica tutt'altro che vietato approfittare e beneficiare dei vizi altrui. Incoraggiarli è già un'altra cosa, e può entrare nel campo di una politica spregiudicata che creda, sempre a suo rischio e pericolo, di poter fare a meno di una certa misura, di una certa stabilità di principi. Questo incoraggiamento, invero, al signor Eden, la stampa tedesca lo ha dato in questi giorni quando ha potuto. Non importa: ciò notiamo per puro dovere di cronisti. Non crediamo che una politica come quella del signor Eden ne avesse bisogno.

Tre motivi di compiacimento

Il discorso piace, dunque, per molti punti a questa stampa. L'organo magno del nazionalsocialismo il *Voelkischer Beobachter*, che citiamo uno fra tutti, li elenca a puntino per paura che qualcheduno ne sfugga. Il primo, quello soprattutto: piace enormemente, cioè, la fermezza con cui Eden ha dichiarato di voler rinunciare per la Germania ai noti sistemi della «progressiva pressione»: di ciò il giornale loda ampiamente il Ministro nonchè la pubblica opinione su cui si poggia, di contro a una sterile politica di prestigio, come è quella della Francia. Va bene. Non meno gli piace l'insistenza con cui il Ministro ha ritenuto in contrasto con la tesi francese di caratterizzare di «proposte» e non di «imposizioni» i punti del memoriale. Terzo punto di compiacimento è l'assicurazione della pura tecnicità delle intese degli Stati maggiori, tecnicità che non dovrebbe comportare importanza politica. A buon conto, siccome in certi argomenti la tecnicità è già molto, e forse è troppo, il punto del discorso che al giornale nazionalsocialista piace di più è quello del non avere fretta:

«Questo è — dice — in questo discorso, un punto assolutamente essenziale. Noi crediamo che non pochi dei malintesi degli ultimi tempi siano da far risalire, più che altro, alla precipitazione con cui sotto la pressione dell'eccitata politica di prestigio della Francia in poche sedute sono state prese decisioni che importavano poco meno che i destini d'Europa».

Per questo — si potrebbe aggiungere — di tali decisioni in poche sedute ne sono state prese negli ultimi tempi non soltanto sotto pressione della Francia, ma anche sotto quella non meno eccitata e non meno prestigiosa dell'Inghilterra.

Il «Berliner Tageblatt» fa delle riserve e borbotta sul tira e molla del ministro; vorrebbe tutto; e dimentica che bisogna anche compatire gli amici quando sono nell'imbarazzo. Il giornale va a toccare Eden proprio nel punto delicato, in cui ha detto che l'Inghilterra non è soltanto una mediatrice, ma è anche una garante. E chi può negarlo? E conclude dicendo: «Bisogna fare i conti anche dopo il discorso di Eden con molte altre difficoltà della situazione».

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» si lamenta della richiesta che si fa alla Germania di altri «contributi alla conciliazione», espressione sotto la quale vede la proibizione di fortificazioni in Renania.

«Dopo quanto è accaduto — dice — nessuno potrà pretendere che la Germania apra la porta del suo territorio senza difesa all'invasione straniera».

Il discorso di Essen

La campagna plebiscitaria continua, intanto, in pieno. Questa sera il Cancelliere ha pronunciato a Essen il suo penultimo grande discorso elettorale, col quale la campagna ha toccato il suo massimo di significazione nella scottante terra mineraria, là dove è anche cominciata. La manifestazione di Essen — si noti, nella Ruhr — ha assunto non soltanto per questo una notevole importanza, ma anche per il modo e per la forma da cui è stata caratterizzata e dalla grande solennità che le è stata conferita. Il Cancelliere ha parlato significativamente dal grande padiglione di montaggio delle macchine delle officine Krupp, là donde esce la rinata forza delle armi tedesche insieme con tanti strumenti del lavoro nazionale, e che costituisce uno dei massimi gangli della forza industriale del Paese. Il suo discorso è stato perciò espressamente diretto «ai soldati come agli operai della Germania», ed è stato radiodiffuso da ogni stazione del Reich.

La cerimonia, che ha richiamato sul passaggio del Cancelliere in Renania una enorme folla, che si calcola a circa un milione di persone, è cominciata alle 15,45 con l'ordine dato dalla radio di issare le bandiere. E contemporaneamente in tutto il Reich sono state issate le bandiere, in tutti gli edifici pubblici. Indi alle 16 precise, la grande sirena delle officine Krupp ha cominciato a ululare, e tutte le sirene delle fabbriche, officine, cantieri del Reich, come anche delle navi ferme nei porti, hanno risposto, avvertendo la popolazione che l'appello del Capo cominciava. E' seguito un minuto di sosta del movimento dei veicoli in tutto il Reich, e poco dopo il Cancelliere, dopo un saluto delle autorità locali, ha cominciato a parlare.

Per prima cosa egli ha voluto precisare alla sua giusta significazione il fatto che egli parlava dalle officine Krupp.

«Se parlo dalla grande sala di queste officine — ha detto — ciò non è solo perchè qui si forgiano gli strumenti della difesa nazionale, ma anche perchè qui si forgiano gli strumenti della pace e del lavoro tedesco, questo grande gangli dell'economia nazionale».

Ciò detto, il Cancelliere è entrato nel quadro dell'opera svolta in tre anni dal nazionalsocialismo, opera che è stata di conciliazione e unità all'interno, come di pace all'estero. Dopo una lunga parte dedicata alla politica interna, venendo agli argomenti di politica estera, il Cancelliere ha detto fra l'altro:

«Un dettato ingiusto e umiliante ci spogliò del sacro diritto della difesa. Noi tuttavia mantenemmo i trattati. Pazientammo, però, finò a che gli altri non li violarono, così nello spirito come nella lettera. Io mi presento ora come incaricato del popolo tedesco, e altrettanto cocciuto come nell'opera di conciliazione che ho svolto all'interno, dico al mondo: Non rappresento, non voglio rappresentare un popolo minorato».

Patti segreti: mai

In un altro punto il Cancelliere ha detto:

«L'Europa rassomiglia a un grande palazzo abitato da più famiglie: nessuna famiglia ha diritto di ingerirsi nelle cose interne dell'altra e di disporre se e quale e come questa o quella stanza deve essere abitata. Vogliamo in casa nostra abitare come ci pare e piace. Il modo di regolarci in casa nostra non riguarda gli altri, così come noi non ci ingeriamo nel modo di regolarsi degli altri».

Poco oltre il Cancelliere ha detto:

«Ho sempre offerto pace; ho offerto il disarmare ora, e sono sempre pronto a disarmare completamente, se gli altri fanno altrettanto. E' stato rifiutato. Ho offerto di limitare a 200 mila uomini, e poi a 300 mila uomini l'esercito. Rifiutato. Ho offerto un patto aereo. Rifiutato. Ho offerto patti di conciliazione, ma non mai patti militari o patti segreti. Rifiutati. Si stringono alleanze militari e si fanno benedire dalla Società delle Nazioni. E si dice che sono stretti per la pacificazione d'Europa».

Il Cancelliere qui ha esclamato che egli non concluderà mai patti segreti; egli non lascierà carte riservate. Il popolo tedesco sa e saprà sempre quello che il suo capo fa. Egli è in ciò un vero democratico.

«Ma — ha aggiunto a questo punto, fra gli applausi frenetici della folla — quando ho visto che l'Europa si irretiva in una rete di alleanze militari, allora per lo meno ho creduto di saper procedere ad estendere la sovranità del Reich su tutto il territorio del Reich. Si poteva fare di meno?».

Sul dubbio di fedeltà ai trattati che si muove al popolo tedesco, ha detto:

«Appunto perchè crediamo nella santità dei trattati, abbiamo cura di creare la prima condizione necessaria per questa santità dei trattati, e cioè che essi siano stretti a parità vera e senza costrizioni. E poi non si vuole credere che la Germania mantenga i trattati? Piuttosto domanderò se c'è qualcuno degli altri governi che può garantire di mantenere i suoi trattati, se esso stesso non è sicuro di vivere fino all'indomani. Col popolo tedesco, invece, si può stringere trattati che saranno mantenuti, perchè questo regime è stabile, e in quanto a sentimento dell'onore, il popolo tedesco ne ha per lo meno quanto gli altri».

Il Cancelliere è venuto quindi a stabilire il significato del plebiscito, a mezzo del quale il popolo tedesco deve dimostrare al mondo che è tutto dietro al suo capo, e che egli ha agito non come persona ma per conto suo:

«Dopo che domenica prossima — ha detto a questo punto — io avrò questa testimonianza in mano, mi presenterò agli altri e farò le mie nuove proposte di pace. Allora che cosa faranno gli altri? Se così facessero come me, se cioè così convocassero i loro popoli e li interpellassero: Che cosa volete fare? Volete rifiutare? Volete opprimere il popolo tedesco? Voleta imporgli dei gesti che egli non può concedere, perchè contrastano col suo onore? Sono sicuro che i popoli risponderebbero in questo caso ai loro governanti: Smettetela di parlare di gesti: fate la pace».

Il Cancelliere ha concluso con una perorazione dicendo al popolo che lo giudichi in tutta la sua opera:

«A te — egli ha detto — mi sottometto; ma a un preteso giudizio di qualsiasi tribunale internazionale, no!».

Altri accenni di qualche rilievo politico, il discorso del Cancelliere non ha avuto.

La campagna continua; domani il Cancelliere pronuncierà a Colonia l'ultimo discorso prima della domenica plebiscitaria. Gli altri membri del governo sono in giro a pronunciare discorsi, e a tener comizi. Il ministro Goering parla questa sera in una grande adunata parallela al Deutschlandhalle e allo Sportpalast.

Giuseppe Piazza

Il Consiglio dei Tre si riunirà a Vienna in autunno?

Vienna, 27 notte.

L'*Oesterreiche Zeitung am Abend* apprende che la prima conferenza periodica del Consiglio dei tre, costituito nel recente convegno romano, avrà luogo, salvo il caso che urgenti avvenimenti non richiedano una riunione straordinaria, nel prossimo autunno e probabilmente a Vienna.

Di questi convegni di carattere consultativo, la presidenza sarà alternativamente tenuta dal Sottosegretario di Stato agli esteri Suvich, dal Ministro degli Esteri austriaco Berger Waldenegg e dal Ministro degli Esteri ungherese De Kanya.

Nuovi commenti tedeschi sui Protocolli romani

Berlino, 27 notte.

I giornali continuano a commentare i Protocolli romani.

La *Koelnische Zeitung* commenta la costituzione del nuovo gruppo in rapporto con la futura eventuale Conferenza internazionale che potrà uscire dalla attuale situazione e dalle suggestioni del Cancelliere, e dice:

«In questa Conferenza, i tre Paesi in parola si presenterebbero in un blocco che funzionerà parte contro la Piccola Intesa e parte contro la Francia, dappoichè il progetto secondo il quale la Piccola Intesa tende a risolvere la questione danubiana è sempre in fondo di origine francese, e quindi di tendenza anti-italiana, anche se si dovrà credere che l'amicizia italo-francese diventerà più intima. Ora — aggiunge — questo contrasto si paleserà ancora di più se nella conferenza Austria e Ungheria chiederanno con l'appoggio dell'Italia la loro parità militare».

RIPARI ANTIAEREI VENGONO costruiti intensamente a Addis Abeba, dove si teme una azione dei nostri apparecchi. La fotografia, eseguita in questi giorni, mostra uno di questi rifugi con due dei rari europei che siano ancora rimasti nella capitale etiopica.

Corporazioni ed economia nazionale

nell'esposizione dell'on. Lantini alla Camera

Roma, 27 notte.

Stasera la Camera, dopo avere approvato il bilancio del Ministero delle Corporazioni e numerosi disegni di legge, ha preso le vacanze fino al 4 maggio prossimo.

Alle 15 il Presidente Ciano apre la seduta. Siedono al banco del Governo i Ministri De Vecchi, Rossoni, Cobolli Gigli, Solmi; e i Sottosegretari Lantini, Alfieri, Cancelli, Guarneri, Bianchini e Tassinari. Aula e tribune affollate. All'inizio della seduta, S. E. Ciano annunzia alla Camera che è stato posto in congedo per un tempo indeterminato, in seguito a richiamo alle armi a sua domanda, l'onorevole Oggianu, destinato in Africa Orientale.

Quindi il Presidente propone che, data l'assenza di S. E. Baistrocchi, colpito da grave lutto di famiglia, lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Verga sia rinviato.

Salutato dai vivissimi applausi dell'Assemblea, sale alla tribuna il Sottosegretario alle Corporazioni, onorevole Lantini, il quale inizia dicendo che nel riferire lo scorso anno, per ordine del Duce, circa l'attività svolta dal Ministero delle Corporazioni, disse che l'esercizio 1934-35 era stato caratterizzato da due eventi di particolare rilievo: la costituzione delle Corporazioni ed il deciso cambiamento nella politica commerciale verso l'estero. Seguendo la ferrea logica dei fatti può aggiungere oggi, che quei due eventi sono stati la premessa di quanto nell'ambito della competenza ministeriale corporativa si è venuto svolgendo nel corrente esercizio 1935-36.

Sanzioni e conseguenze

Conseguenti all'evento bellico, le sanzioni, che se apparvero inique al principio per più lati, oggi, e non a pochi dei popoli stessi che vi parteciparono, appaiono anche folli, hanno determinato conseguenze di tale importanza grazie alle quali la nostra politica economica si è tutta orientata, il più possibile e con programma non occasionale e temporaneo verso la autonomia. Sotto questo riguardo l'azione del Governo ha proceduto con coerenza inesorabile, giungendo a realizzare il fine di un concentramento di funzioni e di servizi che avvicinasse, in un rapporto di necessità, i permessi di importazione, le protezioni possibili alle esportazioni, le concessioni e le acquisizioni di valuta. La disciplina e il controllo di queste operazioni sono stati affidati al sottosegretariato per gli scambi e per la valute, posto alla dipendenza diretta del Capo del Governo.

Il lavoro, appena iniziato, delle Corporazioni ha trovato tale materia e tanti impulsi, da accelerare lo svolgimento del primo ciclo e costituire, sin dalla prima prova, la riconferma definitiva della virtù originale di questi istituti, nei quali «deve circolare potente la vita».

Il discorso del 23 marzo ci ha mostrato che l'orizzonte è aperto dinanzi a noi. Nella grande scia della parola del Capo, sappiamo ora dove e come procedere: vediamo ben chiare le mète da tendere. Così la Rivoluzione fascista ha compiuto un altro forte balzo in avanti, e sa di avere un grande cammino da compiere: sa di poter nutrire il suo incessante bisogno di azioni per qualche decennio, sa con indubitabile convinzione che tutto quanto è stato fatto può e deve servire per ordinare potenziare le molteplici e multiformi possibilità di lavoro del popolo italiano, per rendere più salda che mai la sua indipendenza politica, più difeso il suo diritto, più adeguato a giustizia sociale interna il ritmo poderoso e civile della sua vita operosa.

In quanto ai Comitati corporativi, sembra che esistano opinioni diverse e discordi. Il Sottosegretario pensa che non vi sia ragione di disputa e che il mezzo migliore per evitarla sia quello di attenderli all'opera: senza predisporsi a timori preventivi non giustificabili senza d'altra parte, volerne alterare le funzioni e complicarle con propositi di costituzioni troppo numerose.

Difesa dei prezzi

Rilevando che i camerati Redenti e Corni, nella loro relazione, hanno reso un quadro sia pur sommario ma interessante della situazione delle principali industrie ed attività commerciali, riaffermia che ad oltre quattro mesi dall'inizio delle sanzioni, l'economia italiana non presenta alcun fenomeno sensibile di disquilibrio o di turbamento: in taluni casi anzi, l'incremento è positivo e forte e, quel che più conta, sarà duraturo.

Le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera hanno organizzato, quasi sempre in stretta collaborazione fra di loro, appositi comitati tecnici interni per l'esame dei problemi economici e sociali, provocati dalle sanzioni. Il Partito sempre vigile, sensibile e pronto, con la collaborazione dei Ministeri interessati e delle organizzazioni sindacali, ha provveduto a istituire un apposito comitato, per la vigilanza sui prezzi, che ha disciplinato l'andamento dei prezzi all'ingrosso ed al minuto, raggiungendo importantissimi risultati.

L'effetto di più chiara importanza di siffatta azione risulta dalla constatazione che il potere di acquisto della nostra lira è rimasto pressochè immutato all'interno. In un periodo di singolari oscillazioni delle più importanti valute dei principali paesi, di restrizioni al commercio internazionale, di assedio economico, un tale risultato va particolarmente sottolineato, come uno dei maggiori successi ottenuti dalla resistenza sanzionistica e dalla sana, ferma, equilibrata coscienza economica delle masse.

Occupandosi dei consorzi, S. E. Lantini ricorda che il Governo fascista aveva, con la legge 16 Giugno 1932, disciplinato la costituzione ed il funzionamento dei consorzi obbligatori fra gli esercenti uno stesso ramo di attività economica. Ma il crescere, per numero o per importanza, dei consorzi volontari poneva il problema della disciplina delle intese volontarie.

A proposito di legislazione del lavoro, si richiama ancora alla relazione dei camerati Redenti e Corni che hanno trattato dell'attività ministeriale in materia di legislazione del lavoro, toccando problemi di indubbia importanza risolti da provvedimenti legislativi o amministrativi. Cita ad esempio il libretto di lavoro, già in corso di stampa e fra poco in distribuzione, i corsi di addestramento per le maestranze specializzate, il decreto per le norme di trattamento agli impiegati e ai lavoratori richiamati alle armi e arruolati volontari, l'estensione dell'assistenza malati per gli operai dell'A. O., l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ai mezzadri ed ai coloni, estensione di cui verranno a beneficiare circa 4 milioni di rurali.

Sono in corso esperimenti circa i metodi anagrafici per meglio compilare gli elenchi di coloro che cercano lavoro. Si potrà realizzare, nell'anno in corso, una più esatta, e per essere più prudenti in materia, una meno imprecisa statistica dei disoccupati, i quali sono diminuiti di parecchio centinaia di migliaia di unità, soprattutto nel campo industriale. Circa le 40 ore e gli assegni familiari, nota che il numero degli operai che hanno fruito degli assegni è stato di 450.750.

Previdenza sociale

Due provvedimenti di vasta mole sono stati portati a compimento, in materia di previdenza sociale: la riforma dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, e la emanazione del R. Decreto Legge 4 ottobre 1935, che reca un sostanziale perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale, riordinandone in modo sistematico le varie forme e i varii istituti gestiti dall'Istituto fascista della previdenza sociale, nostro massimo e benefico organo previdenziale. *Per quanto riguarda l'assicurazione invalidità e vecchiaia, il gettito dei contributi ammonta già a circa 425 milioni, con un aumento di 29 milioni sull'anno precedente, e il numero delle pensioni liquidate è di 58.500, con un aumento di più di 18 mila su quelle dell'anno precedente.*

Per quanto riguarda la gestione dell'assicurazione disoccupazione involontaria, i contributi riscossi nel 1935 ammontano a 135 milioni, con un aumento di 9 milioni su quelli dell'anno precedente, mentre le indennità pagate ammontano a 98 milioni in confronto a circa 127 milioni dell'anno precedente. Segno della miglioratа situazione del lavoro nazionale. Anche l'assicurazione maternità aumenta i suoi contributi, da 6 milioni e 250 mila lire a 7 milioni, i quali sono quasi integralmente spesi in altrettanti assegni di maternità, che nell'anno 1935 sono stati in numero di 42 mila, con un aumento di 3500 sull'anno precedente.

Per ciò che, infine, concerne la assicurazione contro la tubercolosi, i contributi incassati sono stati, per l'anno 1935, 163 milioni circa, con un aumento di 6 milioni sull'anno precedente. Venendo agli strumenti fondamentali di ogni attività corporativa, le associazioni professionali, afferma che il progresso è costante: gli uffici si ordinano, si completano, il ritmo del lavoro si fa sempre più regolare e delle Corporazioni in poi l'attività sindacale si poggia sempre sull'economia.

Ricorda quindi il contributo grandissimo che i dirigenti delle associazioni sindacali danno al volontariasmo per l'A. O. Fra tali dirigenti è il camerata Ivo Oliveti, caduto nel sacrificio più glorioso conquistando la medaglia d'oro. (Il Presidente, i Ministri e i Deputati si alzano applaudendo).

L'on. Sottosegretario così conclude: «Tutti sentiamo, e dal 23 marzo definitivamente sappiamo, che al cadere più o meno prossimo del sanzionismo (con il quale taluno ha tentato di provocare un inesplicabile divorzio dell'Europa dall'Italia, divorzio contro ragione e contro natura, poichè dall'Italia l'Europa è nata a vita progressiva e civile) la politica economica italiana tenderà con logica fermezza di atteggiamenti e di provvedimenti a perfezionare, fin dove è possibile la sua autonomia, per garantire a se stessa il massimo dell'indipendenza politica. L'indirizzione del Capo è un ordine, non discutibile, che noi seguiremo sino in fondo.

«Le grandi idee, le linee direttrici, quando ne abbiamo bisogno, ci vengono date e sappiamo da Chi ma, come i camerati nostri nell'A. O., i nostri Soldati gloriosi e le Camicie nere eroiche, non discutono i piani dei capi ma vanno incontro alla battaglia, pronti a dare se stessi e fanno avanzare le bandiere della Patria verso il sole delle nuove vittorie, così noi su di una linea assai più modesta e assai meno cruenta, non dimenticheremo, daremo tutti il nostro contributo all'opera meravigliosa di rivendicazione e di resurrezione compiuta dalla Rivoluzione, che già ha assicurato alla Patria il trionfo non lontano della civiltà italiana dei Fasci e delle Corporazioni».

Il discorso di S. E. Lantini è salutato da vivissimi applausi.

La chiusura della sessione

Il disegno di Legge, concernente la disciplina degli acquisti e della distribuzione delle lane di produzione nazionale è approvato, con lievi emendamenti, proposti dalla Commissione e accettati dal Governo. Vari altri disegni di Legge, fra cui quello relativo alla concessione di una pensione straordinaria alla vedova del Sansepolcrista Mario Carli, sono approvati senza discussione.

Con tre votazioni a scrutinio segreto vengono approvati il bilancio delle Corporazioni e tutti gli altri disegni di Legge esaminati nella seduta odierna. Dopo avere comunicato l'esito della votazione, il Presidente prende la parola, per annunziare alla Camera la proroga dei lavori parlamentari.

S. E. Ciano dice: «Con la seduta d'oggi, si conclude un notevole ordinatissimo periodo di lavoro compiuto, mentre si maturano avvenimenti che costituiranno tappe memorabili nella Storia della Rivoluzione del Regime. Tutti ne abbiamo la sensazione precisa. Secondo quanto prescrive il Calendario del Regime, torneremo a riunirci il 4 maggio prossimo venturo. Nel separarci, eleviamo il pensiero devoto alla Maestà del Re Vittorioso *(la Camera sorge in piedi mescolando calorosamente fra le grida di «Viva il Re!»* e al Duce *(nuovi vivissimi prolungati applausi e grida di «Duce! Duce!»)* impareggiabile guida dei nostri destini.

«Camerati, Saluto al Re *(grida generali di «Viva il Re!»)*; Camerati, Saluto al Duce! *(la Camera risponde: «A noi!»)*.

Una entusiastica ovazione pone termine alla imponente manifestazione della Camera fascista. Quando il Presidente lascia il suo seggio, la Camera lo saluta con vivissimi prolungati applausi, che l'accompagnano fino all'uscita dall'aula, gra grida di «Viva il Presidente!».

La missione della vita

In nessun Paese come in Italia il soldato l'operaio il contadino vivono con maggior moto morale nella comunità della Nazione.

Il semplice legionario che combatte in Africa è animato dallo stesso ardore del suo ufficiale. Abbiamo sentito lettere di soldati diretti ai padri contadini: la terra è così e così, la coltura del grano può dare buoni risultati, vi sono possibilità di tre raccolti in un anno, altri danno notizie sui primi esperimenti tentati, evidentemente sanno per chi quelle terre sono conquistate.

L'operaio che vive nelle città ha visto aumentate le possibilità di lavoro e di guadagno. Sa intanto il suo salario e difeso il suo avvenire a quello delle sue famiglie dai rischi della malattia e della futura vecchiaia. Questa volta la guerra non seminerà inquietezze, se di saranno enormi energie di utili casi andranno in favore dello Stato che deve provvedere ai bisogni della comunità.

Infine il contadino conosce le numerose provvidenze, dalla difesa dei prezzi a quella del lavoro, che sono state prese in suo favore; so con quale ferma decisione problemi irrisolti ancora, come le case rurali ed il bracciantato, sono una preoccupazione costante del Regime. I ruruli, dimenticati prima dell'avvento del Fascismo, appartengono ormai ad una categoria particolarmente protetta.

Questa vasta, umana politica sociale è destinata ad ulteriori sviluppi:

«Nella nostra economia dagli aspetti necessariamente vari — *ha detto il Capo nel suo ultimo discorso* — i lavoratori diventano con pari diritti e pari doveri, collaboratori dell'impresa allo stesso titolo dei fornitori di capitali e dei dirigenti tecnici. Nel tempo fascista il lavoro nelle sue infinite manifestazioni diventa il metro unico col quale si misura l'utilità sociale e nazionale degli individui e dei gruppi».

La Rivoluzione fascista intende creare i presupposti morali e materiali perchè ogni uomo sia costretto dal maggior slancio per compiere ogni giorno in forma più perfetta il proprio lavoro, e questa è la grande missione della vita.

La morte del prof. Rossi

Rettore dell'Ateneo pavese

Pavia, 27 notte.

E' deceduto oggi il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Ottorino Rossi. Era nato nel 1877 a Solbiate (Como); aveva studiato a Pavia e vi era tornato docente e poi direttore della clinica neuropatologica. Primo rettore fascista dell'Università dal 1926, e deputato al Parlamento, era volontario di guerra, decorato di medaglia d'argento al Valor militare, maggior generale dell'Esercito e console della Milizia. Era membro del Consiglio superiore dell'Educazione nazionale.

I funerali di Arturo Baistrocchi

Genova, 27 notte.

Partendo dall'abitazione di corso Firenze, si sono svolti oggi, alle 17, i funerali del commendatore Arturo Baistrocchi, fratello di S. E. Federico, Sottosegretario alla Guerra. Ai funerali, che sono riusciti imponenti, hanno partecipato le maggiori autorità cittadine, associazioni, rappresentanze e numerosi estimatori dell'Estinto. In piazza Manin il Federale Molfino ha fatto l'appello fascista dello Scomparso; quindi la salma ha proseguito per il cimitero di Staglieno.

La giornata delle due Croci

Oggi il Duce darà l'ordine di marcia agli organizzatori della impresa di redenzione

Roma, 27 notte.

Come è noto domenica 5 aprile sarà celebrata in tutta Italia la giornata delle due Croci e nello stesso giorno si inizierà la sesta campagna nazionale per la francobollo antitubercolare chiudi-lettera che continuerà ininterrottamente per quattro settimane fino al 3 maggio.

Domani, sabato, da Palazzo Venezia il Capo del Governo darà l'ordine di marcia agli organizzatori di questa necessaria impresa di redenzione. Dinanzi al Duce saranno schierati tutti i dirigenti della lotta antitubercolare italiana. Dalle mani del Duce riceveranno il premio guadagnato nei concorsi della campagna antitubercolare dello scorso anno numerosi Consorzi provinciali in testa ai quali sono quelli di Zara, Imperia e Parma.

Un'altra solenne cerimonia di alto valore ideale si svolgerà la mattina di domenica 29 marzo alle ore 10.30 al Teatro Reale dell'Opera all'augusta presenza della Regina, delle alte cariche dello Stato e del P. N. F.

S. E. il prof. Gianni Petragnani, direttore generale della Sanità Pubblica, dirà le supreme ragioni ideali e pratiche per cui il popolo tutto è chiamato a raccolta in questa gigantesca battaglia contro la tubercolosi che il Regime fascista ha, per volontà e sulle direttive del Duce, affrontata con sapienza di leggi e larghezza di mezzi in ogni settore dell'attività della Nazione.

Il discorso sarà seguito dallo svolgimento di un scelto programma musicale eseguito dall'orchestra e dalle masse corali del Teatro Reale dell'Opera, diretto dal maestro Tullio Serafin.

Dieci milioni per sovvenzioni alle aziende alberghiere

Roma, 27 notte.

Con Regio decreto legge all'articolo 1 della legge 29 maggio 1932-X è sostituito il seguente: «Al fine di alleviare le aziende alberghiere dagli oneri eccessivi contratti fino al 31 dicembre 1935-XIV, è stanziato nel bilancio del Ministero delle Finanze in somma annua di lire 10 milioni per l'esercizio 1935-36 e di lire 5.500.000 per l'esercizio 1936-37 e fino all'esercizio 1941-42.

Il Bollettino dell'Esercito

Promozioni per merito di guerra

Roma, 27 notte.

Pucci da Filicaia Gino, maggiore di fanteria (ruolo comando) R. C. T. C. Eritrea. — Promosso tenente colonnello.

«In una delicata situazione di guerra ovestasi, con fermezza ammirevole conduceva il proprio battaglione in lotta aspra e decisiva contro il nemico in forze dieci volte superiore riuscendo a contenerlo e batterlo dimostrando alta capacità di comandante e ardimento». - Amba Tzellorà, 22 dicembre 1935-XIV.

Promozioni per meriti eccezionali

Talamonti Luigi, tenente colonnello fanteria ruolo speciale. — E' promosso colonnello per meriti eccezionali, a norma del art. 116 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899, con la seguente motivazione:

«Come ufficiale e come funzionario civile ha dato per 40 anni la sua feconda ed instancabile attività a beneficio della Colonia Eritrea. Particolari benemerenze ha acquistato nella preparazione e svolgimento delle operazioni in corso in A. O.».

Orsi Alessandro, capitano artiglieria ruolo speciale. — E' promosso maggiore.

«Combattente della grande guerra - ferito, mutilato, squadrista ferito per la Causa fascista. - In importanti incarichi di carattere politico, amministrativo, dette prova di spiccate qualità animatrici ed organizzative. - Caposaldo della M. V. S. N.».

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI

Generali di brigata e maggiori generali d'Artiglieria: Agostoni, magg. generale d'artiglieria, è promosso tenente generale d'artiglieria, continuando nella carica di capo reparto studi, esperienze e ricerche presso la direzione superiore del S. T. A. M.; Gambelli, cessa di essere sottos. f. q. perchè disponibile per il Minist. Colonie; Giachino, cessa da vice comand. la div. f. di Cavinana I ed è nominato vice comandante la divis. f. del Gran Sasso I.

In aspettativa per riduzione di Quadri

Maggiori generali medici: Grippo, è collocato a riposo per età ed iscritto nella riserva.

Il Bollettino dell'Esercito è stato pubblicato integralmente nella «Stampa della Sera» di ieri.

La Principessa di Piemonte ringrazia la cittadinanza di Napoli

Napoli, 27 notte.

A S. E. Niutta, Commissario al Comune, S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato inviare il seguente telegramma:

«Mia moglie mi ha incaricato di rinnovare a V. E. l'espressione del suo animo commosso e grato per la affettuosa manifestazione della cittadinanza napoletana, alla quale ha lasciato il suo più cordiale saluto. — Umberto di Savoia».

La consorte del Mar. Badoglio si reca in Africa Orientale

Genova, 27 notte.

Col piroscafo *Conte Verde*, salpato oggi nel pomeriggio dal nostro porto e diretto a Massaua, sono partiti 500 operai ingaggiati da ditte private per lavori in A. O. Il piroscafo a Napoli imbarcherà altri operai.

Saranno capiti del *Conte Verde* sul tratto Napoli-Massaua donna Sofia Badoglio, consorte di S. E. il Maresciallo d'Italia e il gen. Siciliani, volontario in A. O. La nave ospiterà pure S. A. la Principessa Ashiar della famiglia reale afgana.

Per l'A. O. partiranno pure il Sottosegretario alle Comunicazioni on. De Marsanich, il Federale di Roma Orazi, e Gherardo Casini, direttore del *Lavoro Fascista*.

La nostra flotta è pronta ad ogni evento

Il discorso dell'Ammiraglio Cavagnari al Senato: «Siamo in grado di dare del filo da torcere a chiunque»

Roma, 27 notte.

Alcuni minuti prima delle 16 entra nell'aula il Duce il quale prende posto al banco del Governo. Frattanto l'aula e le tribune si vanno affollando e alle ore 16 il Presidente, senatore Federzoni, dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo, oltre il Duce, sono il Ministro Tahon di Revel ed i Sottosegretari Medici del Vascello, Cavagnari, Valle e Alfieri. Dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge si passa alla discussione del bilancio della Marina.

La parola di S. E. Cavagnari

Ha la parola il Sottosegretario ammiraglio Cavagnari.

CAVAGNARI, lodà l'acume della relazione del sen. Rota. L'esposizione del relatore ha manifestato senza amplificazioni illusorie il grado di efficienza conseguito dalla nostra flotta e da tutti i complessi servizi della marina a terra. Le nostre squadre di superficie, formate su divisioni di navi moderne fortemente armate e veloci, esprimono la nostra potenza sul mare, costituendo due complessi temibili per ogni avversario anche se oggi esse mancano di alcuni elementi integrativi che saranno loro dati nel più breve tempo. La nostra flotta subacquea è come qualità e quantità idonea al suo compito e viene incrementata senza soste. La difesa costiera è in condizioni di potere entrare in funzione al primo cenno. Gli arsenali di Stato e le basi logistiche possono rispondere adeguatamente ai maggiori bisogni della flotta in caso di emergenza. A questo proposito merita rilievo quanto l'amministrazione della Marina ha compiuto per accrescere le consistenze delle sue riserve di combustibile sotto la incombente minaccia di una improvvisa difficoltà a mantenere il ritmo normale dei rifornimenti riserve che tra non molto tempo saranno tali da permetterci di far fronte ad un'eventuale crisi anche di notevole durata.

I servizi di vigilanza alle nuove costruzioni, quasi per intero affidate alla nostra industria specializzata e quelli di sicurezza del navigilo, l'apporto diretto e indiretto della R. Marina alla costruzione delle sue armi, del munizionamento dei macchinari in genere, l'organizzazione logistica e sanitaria, *tutto il complesso immane delle attività multiformi che alimentano la vita e lo sviluppo della Marina da guerra, può definirsi eccellente e da pieno affidamento di poter sopportare più alle esigenze di una precedibile metodica progressione, più a quelle di uno sforzo repentino che dobbiamo sempre essere pronti a fronteggiare. E' certo che questa eccellenza di mezzi materiali e di servizi organici presuppone una competente numerosa di primordine. Tale è senza riserva alcuna la qualifica che io sento di poter attribuire alla totalità degli uomini che hanno l'ambito privilegio e l'alto onore di vestire la divisa del marinaio italiano* (vivi applausi).

L'istituzione del ruolo speciale degli ufficiali di complemento ha trovato largo favore. Le domande di ammissione ai nuovi ruoli sono assai numerose e permetteranno una buona selezione. E' già in atto la riforma degli istituti di cultura professionale degli ufficiali dello Stato Maggiore. Anche l'ordinamento del Corpo Reale Equipaggi ha avuto e avrà sempre quelle modificazioni che sono dettate da un attento esame dei miglioramenti sicuramente conseguibili.

Dopo essersi occupato dell'Istituto idrografico della Regia Marina, l'oratore passa ad occuparsi delle costruzioni navali.

La enunciazione di un preciso programma di costruzioni a largo respiro non sarebbe oggi nè opportuna, nè tempestiva. Potrà farsi, ciò, non appena si saranno chiariti gli orizzonti su cui oggi incombe una nebbia nordica che ci costringe a navigare con molta circospezione *(approvazioni)*.

La conferenza di Londra

D'altronde, sono appena da ieri definite le risultanze della conferenza di Londra alla quale l'Italia ha partecipato con spirito di volonterosa e fattiva collaborazione e con precisione di idee. Era dubbio fin dall'inizio il concorso pieno e senza riserve del Giappone ai lavori della nuova conferenza dopo le molte, ripetute, esplicite dichiarazioni di uomini rappresentativi nipponici sulla politica marittima di quell'Impero. Infatti, dopo aver posto senza reticenze una condizione fondamentale al proseguimento dei lavori, in tema quantitativo teoricamente accettabile anche da noi, ma praticamente insostenibile sotto vari rapporti, poi corretta per renderla meno sgradita agli oppositori, la delegazione giapponese fu richiamata in patria.

Riportata la conferenza nei confini previsti dall'invito, i rappresentanti delle quattro Potenze, rimasti attorno al tavolo, hanno sviscerato l'esistenza qualitativa della materia in discussione e si è venuto abbozzando un progetto di accordo riflettente principalmente i massimi limiti di dislocamento e di armamento dei maggiori prototipi, le norme di interdizione per le costruzioni di piccole corazzate e di grandi incrociatori e le modalità per le dichiarazioni preventive dei programmi navali.

E' conosciuto nelle sue linee generali l'atteggiamento assunto a questo punto dal Capo della nostra Delegazione il quale ha seguito le direttive impartitegli dal Duce *(vivi applausi)*. E' chiaro, infatti, ed è stato lealmente riconosciuto di stretto rigore logico, che l'Italia non potrà accettare limitazioni tanto mutevoli ai propri armamenti, fino a che incombe l'oscura minaccia di una coalizione di potenze accordate ai suoi danni, in nome di un farisaico impulso di giustizia internazionale (vivissimi applausi). Ma nella vera, infallibile giustizia del tempo e della fatale resipiscenza dei popoli più ostinati, noi abbiamo fede e non disperiamo perciò di poter un giorno nuovamente valorizzare anche con la nostra firma un trattato moderatore degli armamenti navali *(approvazioni)*.

Frutto di allucinazione

Durante la discussione di Londra, molte volte alla Camera dei Comuni e altrove sono state formulate domande e risposte concernenti la Marina italiana e la situazione nel Mediterraneo (nel quale mare, osserva per incidenza, la situazione navale inglese è tuttora quella dello scorso settembre). Una delle manifestazioni più sorprendenti fu originata da un noto ammiraglio britannico che, in un recente discorso avrebbe affermato che sommergibili italiani immersi nelle acque di Malta, erano stati costretti a risalire d'urgenza in superficie, da misteriose esercitazioni esplosive di difesa subacquea di quella piazza e che i loro comandanti avrebbero attribuito la loro presenza in quelle acque ad un errore di calcolo di posizione *(ai ride)*.

Uomini rappresentativi e responsabili dell'impero hanno smentito la verosimiglianza dell'episodio. Tuttavia non è superfluo rendere noto che i nostri sommergibili compiono e hanno sempre compiuto le loro esercitazioni nelle acque di casa e in mare largo. Se ne furono visti a Alessandria e a Porto Said, essi dellavano a bandiera spiegata e quindi alla superficie per imboccare il canale di Suez e ognuno ebbe agio di contemplarli. Ogni altro avvistamento è frutto di allucinazione *(approvazioni)*.

L'anno amministrativo che volge al termine è stato straordinariamente denso di eventi che hanno richiesto un serio impegno di tutte le nostre energie militari.

Le nostre operazioni nell'Africa Orientale non si sono iniziate e non si svolgono in tempi tali che permettano di polarizzare su di essa la totalità delle nostre energie e delle nostre riserve militari. Le vicende politiche e le situazioni artificiosamente create per ostacolare l'esercizio di un nostro sacrosanto diritto, hanno avuto immediate ripercussioni nel dominio della attività della Regia Marina improvviso e grave è stato l'afflusso ma non ci ha trovati perplessi o impreparati (approvazioni).

Con azione decisa e subitanea abbiamo assunto lo stato precauzionale in tutti i settori marittimi che ci interessano. L'egoismo di coloro che eravamo usi a chiamare con fallace appellativo, i nostri fratelli d'arme di una guerra bandita e combattuta in nome di una suprema giustizia, ci ha disvelato delle astuzie che hanno sorpreso ma non turbato la massa del popolo italiano. (*Vivissimi generali applausi*). *E la Regia Marina fosse chiamata alla prova, essa risponderebbe con la massima decisione e si impegnerebbe completamente, con tutti i suoi uomini e tutti i suoi mezzi. Siamo in grado di dare del filo da torcere a chiunque. Il Governo, il Duce, la Nazione tutta possono averne la certezza.*

Il Senato, che ha ascoltato con la più deferente attenzione il discorso di S. E. Cavagnari, lo saluta la fine con una calorosissima ovazione. Poi il Duce, il Presidente, i membri del Governo e tutti i senatori, in piedi, applaudono a lungo rivolgendosi verso le tribune dove si trovano molti ufficiali superiori della Marina. Da ogni parte si leva il grido: «Viva la Marina!». Alla patriottica manifestazione si associa entusiasticamente il pubblico delle tribune. Molti senatori si recano poi al banco del Governo per congratularsi con l'oratore.

Alle 17.10, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

I Caduti in A. O.

Giacomo Gasparetti, di Palazzolo sull'Oglio (Brescia), caduto in un'azione sull'Amba Uork.

Oreste Martini, di Mendovi, volontario diciottenne, caduto in una azione ad Amba Uork.

Aldo Foglino, di Alessandria, caporale al 19° Artigl., caduto nel combattimento dello Scirè.

Gino Feriani, sottotenente artigliere, da Portomaggiore (Ferrara) caduto nello Scirè.

Giuseppe Grosso, Camicia Nera, da Mormese (Alessandria) caduto a Passo Uarieu.

Ilario Sandri, da Varallo, serg. maggiore radiotelegrafista, caduto in una azione nello Scirè.

Telegramma a S. E. Alfieri di giornalisti ungheresi

Roma, 27 notte.

Eugenio Benda a nome di un gruppo di giornalisti ungheresi ha inviato da Venezia all'on. Alfieri, Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, il seguente telegramma:

«Tornando in Patria, dopo aver conosciuto ed ammirato la vastissima opera e le grandiose creazioni del Regime, preghiamo V. E. di porgere a S. E. il Capo del Governo l'espressione della nostra profonda gratitudine e i vivi ringraziamenti per il gentile invito e la ospitale accoglienza, convinti del radioso avvenire dell'Italia fascista portatrice della antica civiltà romana, auguriamo fecondi risultati ai nuovi accordi tripartiti. Gradisca, Eccellenza insieme alle nostre vive grazie per la sua squisita attenzione i sensi di deferente ossequio. — *Eugenio Benda*, a nome di un gruppo di redattori ungheresi».

La riunione del Comitato di studi per la responsabilità degli autisti

Milano, 27 notte.

A palazzo Marino ha avuto inizio oggi il convegno del comitato internazionale di studi in materia di unificazione delle norme relative alla responsabilità civile degli automobilisti. Partecipano ai lavori giuristi ed esperti d'Italia, Francia, Inghilterra, Jugoslavia, Spagna, Svizzera e rappresentanti dell'Associazione internazionale degli Automobili Club, dell'Alleanza internazionale del turismo e della Commissione delle comunicazioni e del transito della Società delle Nazioni.

Il comitato, presieduto dal sen. Mariano D'Amelio, presidente dell'Istituto, assistito dal segretario generale on. Righetti, a mezzogiorno ha sospeso i lavori, che proseguiranno fino a martedì.

E' stato esaminato un lungo questionario il quale ha posto il problema della opportunità di un progetto autonomo riguardante la assicurazione obbligatoria degli automobilisti. In ogni caso, il comitato ha presentato un progetto di massima per una legge uniforme, che comprende undici articoli. Fra l'altro il progetto esclude dall'applicazione delle disposizioni assicurative le trattrici agricole e le macchine utensili quando non siano adoperate per servizi di trazione su strada.

Il progetto stabilisce anche la responsabilità in solido del proprietario e del conduttore, esentandoli da qualsiasi responsabilità se il danno è stato causato per forza maggiore o per colpa del danneggiato. Se poi, al momento dell'accidente, l'automobile circolava senza l'autorizzazione o contro la volontà del proprietario, questi non è responsabile, e lo è invece colui che ha adoperato il veicolo. La terza seduta occuperà tutta la mattinata di domani.

Assegni turistici per stranieri che si recano in Italia

Roma, 27 notte.

In applicazione del R. Decreto legge 29 marzo 1936-XIV n. 410 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente, sono state emanate le seguenti disposizioni:

Nell'intento di favorire i turisti stranieri e italiani residenti all'estero che si recano in Italia o nelle colonie e possedimenti italiani, prossimamente l'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero affiderà a determinate banche e organizzazioni turistiche dell'estero la vendita di «assegni turistici» in lire italiane contro divisa estera liberamente trasferibile valutata con un premio sul corso ufficiale della Borsa di Roma.

In attesa della istituzione degli assegni turistici, l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, ha stabilito di autorizzare alcune banche e uffici turistici dell'estero ad emettere sui propri consueti corrispondenti in Italia, colonie e possedimenti lettere di credito turistiche in lire italiane da vendere sempre contro divisa estera liberamente trasferibile al prezzo che fisserà lo stesso Istituto Nazionale per i cambi con l'estero in base alla valutazione suddetta.

L'Istituto autorizza determinate banche e organizzazioni turistiche dell'estero a disporre pagamenti in lire italiane a favore di organizzazioni turistiche per rimborso di buoni relativi a spese di servizi turistici, buoni di viaggio e *forfait*.

Il «tesoro» di Ariccia

L'inizio di nuovi lavori per le ricerche

Roma, 27 notte.

Una leggenda, secondo la quale ad Ariccia una certa località chiamata per antonomasia «Tesoro» nasconde ricchezze immense, pare abbia oggi una seria base di realtà. Il prof. Carlo Rossi, munito di regolare autorizzazione della direzione degli scavi e monumenti del Lazio, ha iniziato nuovi lavori di ricerche sotto la sorveglianza del prof. Moretti del Ministero dell'Educazione nazionale. Il prof. Rossi, più che convinto dell'esistenza del favoloso tesoro, ha manifestato la sua piena fiducia nella riuscita dell'impresa.

«Nella stessa località — egli ha detto — è stato rinvenuto, e questo è storia e non leggenda, un sotterraneo pieno di monete d'oro dell'Impero romano. Altri fatti poi dei quali sono venuto a conoscenza dopo pazienti studi e meticolose ricerche, mi danno la certezza che riuscirò. Anzi assicuro che al più presto vedremo delle meraviglie».

La fede del prof. Rossi è veramente ammirabile, specie dopo gli infiniti tentativi fatti da innumerevoli persone. E', ad esempio, di due anni or sono l'impresa di alcuni volonterosi i quali avevano assunto un'impresa per la ricerca del favoloso tesoro. I lavori iniziati nel 1934 durarono oltre dieci mesi ma senza risultato.

Previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Tendenza generale: persistente sull'Italia settentrionale e sul versante Adriatico, instabile sul rimanente, stato del cielo: alternativo di annuvolamenti e schiarite sul versante tirrenico e locale nuvolosità e deboli altrove con pioggie e pioggerelle sparse dopo il mezzogiorno. Nebbie sparse in Val Padana e al mattino lungo il litorale. Venti: tre grado e mareggiate deboli in Val Padana, quasi forti o forti rinforzi regionali settentrionali, prevalenza di correnti tra ponente e maestro forti sulle isole maggiori, moderati o quasi forti sul rimanente. Temperature in lieve variazione. Mare generalmente agitato specie in prossimità delle isole e sull'Adriatico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 marzo 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	15	11,0	staz.	ser.	mosso
Milano	15	8,0	aum.	cop.	—
Venezia	15	12,0	staz.	piov.	cal.
Trieste	14	12,0	»	»	»
Bologna	15	10,0	dim.	»	—
Firenze	14	10,0	staz.	»	—
Ancona	15	11,0	aum.	»	mosso
Rimini	15	11,0	staz.	»	»
Roma	20	12,0	»	misto	mosso
Napoli	19	12,0	aum.	cop.	»
Bari	17	13,0	var.	»	»

Dammi del lei!

La madre di Sergio era morta giovane, quando il suo bimbo non aveva ancora toccato il secondo anno di età. Era stato per la famiglia un colpo rude, prima per la scomparsa prematura della soave donnina, poi per l'abbandono commovente in cui rimaneva l'orfanello, così presto orbato delle carezze materne. Le due sorelle della defunta, zia Lora e zia Dede, spargevano fiumi di lacrime pensando che il cognato avrebbe ripreso moglie e che Sergio sarebbe caduto fra le unghie di una matrigna. Ma poi i loro timori risultarono vani. Il padre di Sergio non riprese moglie e in quanto al bimbo fu esemplarmente allevato dalla sua governante, la signorina Rosa.

— Che benedizione quella Rosa! — dicevano le zie, il padre e tutti i parenti di Sergio, riconoscenti alla donna di averli tutti quanti alleviati di responsabilità e di cure. E appena il linguaggio dei grandi era stato comprensibile alla piccola mente di Sergio, egli si era sentito ogni giorno fare l'elogio della bambinaia.

— La signorina Rosa ti ha fatto da mamma!... Vuoi bene, vero, alla signorina Rosa?...

Come per il passato, quando era viva la loro povera sorella, zia Lora e zia Dede venivano al giovedì coi loro figliuoli a far merenda. Mentre i piccoli si rimpinzavano di marmellata e di biscotti, le due zie fumavano qualche sigaretta e s'intrattenevano colla signorina. E ogni visita si concludeva allo stesso modo: Sergio vedeva curvarsi su di lui i volti incipriati delle zie, gioviali e sorridenti. — Vuoi bene, vero, a Rosa?...

Poi zie e cuginetti se ne andavano. Il babbo rincasava tardi (le male lingue dicevano che aveva una relazione d'amore piena di mistero) e Sergio e Rosa rimanevano soli. C'era sì anche la cuoca, ma stava in cucina, all'estremità dell'appartamento. Oh, quella cucina bianca, piena di un calore confortevole, di odori e di forme famigliari, bella e lontana come un paradiso a cui egli non aveva accesso! Rosa non gli permetteva di lasciare nè le solite stanze nè la sua compagnia. Ancora tanti anni dopo, egli non poteva pensare a quelle ore solitarie, tediose, paurose, senza fremere come davanti a un deserto di vita. Ripensandoci, era quasi certo di aver chiuso per lunghi anni, nel suo cuore di bimbo, qualcosa che somigliava all'odio e al terrore per quella potenza senza limiti che gli sovrastava eternamente sopra, incontrollata e implacabile. Assorto nella lettura del suo libro di fiabe, gli accadeva talvolta di alzare gli occhi sulla sua bambinaia. Ella era piccola e grossa, con un rotondo viso giallastro e degli occhi neri, lucenti come le more delle siepi, degli occhi che vi seguivano dovunque e sembravano appiccicarsi addosso, come qualcosa di viscido. Una volontà beffarda e inesorabile stava scritta sulla faccia di quella donna solo apparentemente bonaria, che seguitava a sorridere anche quando le sue dita a uncino vibravano dei pizzicotti crudeli... Fosse una di quelle fate cattive che passeggiavano subdole per le illustrazioni del libro in cerca di poveri bimbi da divorare?... I loro sguardi talora si incrociavano, e sembrava che quelli di lei dolciastri e pesanti tra le palpebre semichiuse gli dicessero: — Non ti libererai mai di me, mai!

Sofferenze mute a cui nessuno avrebbe creduto. Del resto a chi confidarle?... Chi crede che un bimbo senta di soffocare sotto uno sguardo lento e carezzevole di cui egli solo sente la falsità?...

— E come è cresciuto bene!... — dicevan tutti. — Che bel ragazzo si è fatto grazie alle cure assidue e amorevoli di quella brava donna!...

Sì, Sergio era diventato un bel ragazzo. Alto e snello, e accanto a lui la governante pareva adesso più piccola e più grossa che mai. Erano lontani i tempi in cui egli aveva paura di lei, come di una creatura sinistra e fatale. Adesso gli pareva di non temerla più, solo gli dava noia quel trovarsela sempre davanti appena apriva gli occhi. E quelle frasi affettuose! Quelle premure ostentate! Quel tu senza riguardo come se fosse ancora un marmocchio!

Una volta si era sfogato con la zia Lora.

— Capirai, non per niente, ma quando vengono i miei amici mi secca vedermi trattato come un ragazzo, e da chi?... Dalla bambinaia!...

— Oh, Sergio, bisogna che tu pensi che è stata per te una madre...

— Una madre... Lasciamo andare, zia Lora. Sta di fatto che non si ha il coraggio, dopo tanti anni, di dirle: Dammi del lei!... Ma dovrebbe avere la delicatezza di capirlo da sè...

Zia Lora finì la sua sigaretta e schiacciò il mozzicone, con cura, nel portacenere.

— Se credi che glie lo dica io...

— Se vuoi... Mi faresti piacere.

Poi sembrò disinteressarsi della cosa, ma si sorprese a origliare mentre la zia confabulava sottovoce colla donna nella penombra dell'entrata.

La voce di Rosa si alzò quasi subito melata e stranamente trionfante.

— Ma certo!... Giustissimo!... Capisco perfettamente! Il signorino Sergio, naturale, tanto più che adesso, dato che si è fidanzato...

— Fidanzato?!...

— Ma certo, colla signorina Marion, sa quella biondina...

Sergio si sentì la fronte chiusa in un cerchio di fuoco. Tornò indietro, andò a buttarsi sul letto, colle braccia intorno al capo. Il suo amore, il suo segreto!... Marion, la compagna di liceo, la creatura ideale amata in silenzio, nel più profondo dei misteri. Solo con gli occhi egli le aveva detto il suo amore, solo con gli occhi ella aveva risposto di sì, non una parola, non uno scritto testimoniavano di quella passione. Forse quando egli la sentiva nominare da qualcuno cambiava viso. E la vecchia strega se n'era accorta e pronta come un vampiro si era gettata su quella preda. Adesso la notizia sarebbe arrivata fulmineamente all'altra zia, ai cugini, a suo padre, e tutti avrebbero fatto strazio del suo cuore. Gli parve di soffocare, come quando era bimbo e pensava che nulla lo avrebbe mai liberato dalle sue sofferenze.

D'improvviso vide con gli occhi della mente e dell'amore il viso serio e limpido di Marion, i suoi grandi occhi azzurri. E come in una visione profetica l'immaginò in casa, moglie adorata. E vittoriosa trionfante sull'altra solo con un volger delle sue pupille pure. Una grande allegrezza gli riempì allora il cuore, egli saltò giù dal letto e si mise a cantare, a squarciagola.

Carola Prosperi

Cronache del teatro e della radio

Un freno agli altoparlanti - I progressi della televisione

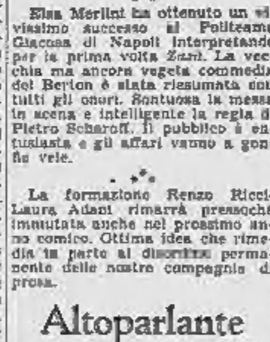
Con Regio Decreto in data 5 febbraio, è vietato ai possessori di apparecchi radio, compresi i negozianti di pubblici esercizi, di farli funzionare, sia direttamente sia a mezzo di altoparlanti, all'aperto, su vie piazze e altri luoghi pubblici.

Il provvedimento pone fine allo gazzarro dei radioutilitanti che, specialmente d'estate, sfociava per via e piazze assordando e infastidendo vicini e passanti. La radio, meno che nelle grandi occasioni, è un godimento intimo che si gusta nell'intimità familiare della propria casa, evitando soprattutto di recar noia a chi deve lavorare o a chi non ha voglia di sentir parlottare cantare o suonare. La migliore propaganda che si possa fare alla radio è quella di far credere alla discrezione dell'altoparlante: l'apparecchio deve essere considerato come una fonte di gioia serena e ricreante che risponde al nostro richiamo quando ed egli vogliamo e come noi vogliamo: non quando e come vogliono gli altri. Coloro che funestano la serenità alle 9 del mattino e la tolgono alle 11 di sera danno prova di cattivo gusto e di insensibilità: essi debbono essere considerati come veri nemici della radio e come pericolo pubblico. Costoro tanto non capiscono la radio che fanno andare l'apparecchio a tutto volume senza nemmeno percepire la sferzare orripilanti che la voce subisce sfociando sull'altoparlante. Per le persone ben nate quello che dovrebbe essere un godimento, finisce così per essere una tortura che mette a duro prova i nervi e la sensibilità, e fa odiare la radio. Molti in Italia non amano la radio perchè non sanno liberarsi del pregiudizio, già avallato da numerose prove, di considerarla come un arnese fastidioso. Quando tutti diventeranno più discreti, e l'apparecchio radio prenderà il suo posto nell'angolo più intimo della nostra casa, allora tutti finiremo col dare a questa meravigliosa invenzione del nostro secolo il posto che le spetta, chè in radio è oggi mezzo di vita, un veicolo di idee di educazione al cultura che porta un contributo formidabile alla conoscenza e la facilità, un contributo formidabile e assolutamente utile a quella costruzione interiore che molte categorie di individui, e le grandi masse specialmente, non hanno tempo di ricercare altrove.

Bisogna far amare la radio, e per farla amare è necessario che i radioamatori, specialmente i più tifosi, siano ragionevoli e cominciano a regolare il volume di voce dei loro altoparlanti con la cupa-

— RENZO RICCI —

sità di volume della stanza in cui l'apparecchio è posto: la voce che viene dall'altoparlante non deve superare per intensità la voce della persona comune dei nostri familiari. Questa dovrebbe essere la regola. Il provvedimento così opportuno emanato dal Governo fonde a stabilire e a disciplinare questa regola, a ridare alla radiofonia quella compostezza e quella dignità che ne debbono fare uno strumento utile e gradito, uno strumento essenziale e imprescindibile della nostra vita sociale. Benchè la lettera del provvedimento ministeriale sia chiara, e pene notevoli siano state comminate per i contravventori, i radioamatori debbono intendere soprattutto lo spirito del provvedimento stesso: cominceranno così per i primi ad avere piena coscienza del bene prezioso che hanno riposto nel proprio apparecchio, e a considerare la radio non soltanto come una svago, ma come una cattedra dalla quale il fiore dell'ingegno umano con le sue opere più significative dovrebbe illuminare il loro cuore e la loro intelligenza. Ma questo non sarà fino a quando la gente non si convincerà che lo scopo essenziale della radio non è quello di divertire, ma quello di educare divertendo. La qual cosa, consumiamone, non è facile a rea-



— LAURA ADAMI —

lizzarsi, ma non per questo la radiofonia ci rinuncia: appresta e affina ogni giorno più tutti i mezzi per riuscirvi.

a. s.

***

Elsa Merlini ha ottenuto un vivissimo successo al Politeama Giacosa di Napoli interpretando per la prima volta *Zaza*. La vecchia ma ancora vegeta commedia del Berton è stata riesumata con tutti gli onori. Sontuosa la messa in scena e intelligente la regia di Pietro Scharoff. Il pubblico è entusiasta e gli affari vanno a gonfie vele.

***

La formazione Renzo Ricci-Laura Adani rimarrà pressochè immutata anche nel prossimo anno comico. Ottima idea che rimedia in parte al discutibile permanente delle nostre compagnie di prosa.

Altoparlante

Facciamo il punto... sui progressi della televisione.

Tutte le Nazioni sono in gara per risolvere in maniera soddisfacente l'importante problema della trasmissione a distanza delle immagini. In verità, non si può dire che il problema non sia risolto: una qualche soluzione si è trovata, e soddisfacente; si tratta di perfezionare le esperienze e di estendere la portata e le dimensioni delle figure trasmesse.

La Francia, l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti sono da tempo lanciate alla conquista di un primato che ha deluso tante speranze, e che ancora si mantiene così incerto. Ora sono entrate in campo la Russia, la Svezia, la Norvegia senza tuttavia giungere ancora a risultati definitivi. La Germania è alla testa delle ricerche e delle esperienze. Il 15 febbraio scorso, difatti, dalla stazione di Witzleben, un ingegnere tedesco è riuscito a trasmettere per cabio un programma di televisione fino a 400 Km. di distanza. Questo fatto ha suscitato grandi speranze. Si pensa: se siamo riusciti a trasmettere a 400 km., niente ci vieta di pensare che questa distanza possa essere raddoppiata in un tempo più o meno lontano. Già la Germania aveva costruito fin dallo scorso anno ben 23 stazioni per tentar di allacciare tutto il territorio del Reich con una serie di collegamenti che permettesse la ricezione di uno stesso programma trasmesso dalle due stazioni centrali di televisione. Il problema è ora facilitato, perchè le due stazioni principali sono in grado di collegarsi facilmente con le stazioni secondarie, e le esperienze che sono state subito intraprese confermano le previsioni: lo stesso programma trasmesso quotidianamente dalle due stazioni situate nell'ovest e nell'est del territorio tedesco è ascoltato e visto in tutta la Germania. E' questione di mesi — dicono i tecnici — e la Germania avrà la sua televisione, anche se ancora in proporzioni ridotte per quel che riguarda il quadro della visibilità. Dodici saloni pubblici di ricezione sono stati aperti a Berlino, e sono frequentatissimi, anche perchè si entra gratis. Così tutte le sere, dalle 20 alle 21, i berlinesi possono constatare i reali progressi compiuti da questa invenzione che presto porterà lo scompiglio, — a quanto si crede — nel sistema attuale della radiofonia.

A Parigi, la stazione della Torre Eiffel funziona quotidianamente in servizio pubblico: alcune sale sono state difatti aperte nella capitale francese e sono, naturalmente, affollatissime.

Niente di preciso si sa invece delle esperienze inglesi. L'Inghilterra fu la prima ad annunziare l'imminenza dei servizi pubblici di televisione; ma finora intorno all'Alexandra Palace regna il mistero. Si vedono circolare per Londra delle vetture automobili attrezzate per la ricezione delle onde corte che si avviano nei dintorni della città allo scopo di stabilire i collegamenti più lunghi possibili con la stazione trasmittente di televisione; ma ancora nulla si sa di definitivo sui risultati di questi esperimenti.

Chi, in materia, ha messo molta carne al fuoco è la Russia. Volokowsk, direttore per la televisione all'Istituto delle ricerche scientifiche sovietiche, ha pubblicato sul *Radio-Front* un lungo articolo dal quale si rileva che la Russia nel 1936 costruirà tre stazioni di televisione: a Mosca, a Leningrado e a Kiev, capitale dell'Ucraina. Saranno costruiti e messi in vendita apparecchi a buon mercato per la ricezione su 30 linee e apparecchi per la ricezione simultanea del suono e delle immagini: saranno inoltre costruiti non meno di 200 apparecchi per ricezione televisiva su 240 linee. A Mosca funzionano già sessanta apparecchi di televisione, e si è costituito un primo club di appassionati. Da Mosca ci giungono altre notizie sensazionali che bisogna accogliere con molta cautela. Si parla di televisione artica, di televisori che sarebbero in viaggio per l'isola di Dikson, nel nord della Siberia e di altre miracolistiche affermazioni dell'industria sovietica nel campo delle costruzioni a serie che ci sembrano, a occhio e croce, allo stato attuale degli studi, per lo meno premature. Chi ha fatto sul serio, senza chiasso e senza perdersi in mezze misure, è la Svezia. Dal 15 gennaio la stazione di Alstromergartan, sobborgo di Stoccolma, ha iniziato un regolare servizio di televisione su 240 linee. Le trasmissioni hanno luogo dalle 14 alle 16 di ogni giorno, e già gli apparecchi riceventi si vendono a un prezzo corrispondente presso a poco a 3000 delle nostre lire, e riproducono le immagini su un formato 18-24 centimetri.

La Norvegia annunzia per i primi di aprile l'entrata in funzione di una stazione di televisione identica a quella già in attività a Stoccolma.

Il problema che affaticava maggiormente il pensiero degli sperimentatori era quello di far viaggiare una corrente senza che si affievolisse troppo lungo la strada, e soprattutto senza che si deformasse. Pare che i nuovi cavi ad alta frequenza, costruiti in America e già adottati in Germania, rispondano perfettamente allo scopo: essi lascerebbero passare intatta la modulazione senza disturbarla minimamente e senza imprimervi alcun segno particolare.

La possibilità di trasmettere a 400 chilometri di distanza delle immagini nitide è una affermazione di tale entità e di tale portata che ci fa seriamente sperare nella affermazione rapida della televisione, anche se si tratta per ora di vedere le figure su uno schermo di 18-24.

Una scena del II atto di «Diagrammi», di Vittorio Andreaus (Regia di Giorgio Venturini) data dalla Compagnia «Nuovo Teatro» all'Eliseo di Roma.

IDEE DI UN SOLDATO SEMPRE GIOVANE

La guerra vista da De Bono

Non capita sempre, a un uomo che si dedichi alla carriera delle armi, anche percorrendola fino ai sommi gradi, di vivere eventi guerreschi. Lo «stato di servizio», sia pur esso brillante, non sempre coincide col ritmo della storia. Esistono esempi di capi d'alto intelletto (come il generale Poilo, che fu capo di Stato Maggiore del nostro Esercito) i quali vissero, loro malgrado, in tempi pacifici, e non poterono realizzare sul campo le loro doti. E' necessaria, quindi, nella carriera militare, oltre ai meriti e alla stessa volontà, una certa base di fortuna, cioè la fortuna di potersi battere, il che, anche in tempo di guerra, non capita spesso a tutti gli uomini d'azione e di comando.

Ora, veramente un capo militare dei nostri tempi ha avuto il merito e la fortuna di vivere direttamente e intimamente tanti avvenimenti, come S. E. Emilio De Bono, Maresciallo d'Italia. Dalla prima campagna d'Africa alla guerra mondiale, e da questa alla prima e vittoriosa fase della guerra italo-etiopica (che vide il trionfare sventolare sulla redenta piana di Adua), S. E. De Bono ha, ben si può dire, esplorato tutte le possibilità della guerra moderna, da quella di posizione a quella manovrata; dalla guerra — diremo così, per intenderci coi nostri lettori — continentale, alla guerra coloniale, in una infinita gamma d'ambienti, d'atmosfere, di mezzi e di climi; tra una folla di uomini d'ogni grado e d'ogni gerarchia.

Ma, quel che più conta, è che S. E. De Bono ha vissuto queste storiche esperienze quasi completamente dentro l'organismo dell'Esercito, e ha conosciuto quindi capillarmente, dai gradi subalterni fino ai più alti, tutta l'attrezzatura e il congegno di esso.

Questo recente volume («*La guerra come e dove l'ho vista e combattuta io*», Ed. Mondadori) uscito nella collezione della «Storia della guerra italiana» diretta da Angelo Gatti, riflette veramente soltanto una parte dell'esperienza bellica del Maresciallo De Bono: quella che va dal 1915 al 1918. Ma non è chi non veda quanto appassionato interesse possa aderire a queste pagine non soltanto da parte degli studiosi di storia militare ma soprattutto da parte di coloro che hanno vissuto il grande e glorioso periodo ed hanno anche appartenuto — come il sottoscritto, — sia pure in qualità di semplici subalterni, ad unità che sotto il comando di S. E. De Bono operarono nel più cruciali tratti della nostra fronte.

Capo di Stato Maggiore del secondo Corpo d'Armata all'inizio delle ostilità italo-austriache, successivamente comandante di un reggimento bersaglieri, generale brigadiere di fanteria, generale divisionario e infine comandante del IX Corpo d'Armata, S. E. De Bono ha conosciuto e vissuto tutti gli aspetti della nostra epopea, dai travolgenti attacchi bersagliereschi ai più ponderosi e delicati incarichi di comando superiore, sempre lasciando il proprio nome impresso sulle più memorabili azioni del Carso e del Trentino, dell'Isonzo e del Grappa, e dovunque dando alta prova delle sue brillanti qualità militari non disgiunte dal valore personale, tanto più alto perchè mai ostentato. Così che questo suo volume, benchè denso di oltre 300 pagine, si legge velocemente, quasi come un diario. L'A. stesso, nella prefazione, ha voluto avvertire che il suo volume di guerra è diverso dagli altri, per il suo andamento «soggettivo» che gli dà quasi l'aria di un racconto ed è palpitante di vicende.

Quel che anzitutto e soprattutto meraviglia, in questo volume, è infatti l'assenza di quel tono cattedratico che tende talvolta a dare alle opere di questo genere un tono di piuttosto gelida scienza e, diciamo così, a teorizzare la materia. Al posto del suddetto atteggiamento che un autore di questo tempra sarebbe anche autorizzato ad assumere, vibra nel volume un piglio insolitamente giovanile, che permette all'A. di rievocare anche quei minuti ma commoventi ricordi, quei modi di dire e di scherzare che hanno fatto parte del bagaglio di ogni vero combattente.

Ciò non impedisce a S. E. De Bono, nonostante l'andamento «soggettivo» della materia, di fare una sana e sottile critica degli eventi, specialmente dove egli parla delle condizioni del nostro Esercito prima della guerra mondiale e quando egli esamina le disposizioni e le reazioni dei vari alti Comandi di fronte agli avvenimenti più importanti e anche più critici del conflitto.

Gli è che, insieme alla gioventù dello spirito, domina, in tutto questo volume, quell'acume che non soltanto viene dalla preparazione tecnica, ma dal buon senso: questa virtù che, pur non appannando in paludamenti solenni, ha pur tanta importanza nel bagaglio spirituale d'un capo, al quale sono affidate non soltanto gravi responsabilità di comando ma innumeri vite umane, che da lui attendono le loro direttive di marcia e il loro destino.

Questa attitudine nel giudicare uomini ed eventi dà inoltre alle opinioni di S. E. De Bono, una straordinaria franchezza, che talvolta punge e colpisce anche al cuore pur senza scatti l'aria; e spoglie inoltre gli argomenti dell'A. da ogni ombra di quell'atteggiamento che, argutamente, S. E. De Bono chiama la «violimatura» e che non di rado offusca, specialmente in periodo bellico, le più belle doti e provoca anche disastri irreparabili, paralizzando i valori positivi e valorizzando i non-valori.

Per tutte queste ragioni, il volume di guerra di S. E. De Bono si fa non soltanto leggere ma si presta a essere meditato dopo la prima lettura, perchè ricco non soltanto di ricordi indimenticabili ma di esperienza tesaurizzata attraverso il sacrificio ed il sangue d'un gigantesco conflitto.

Importante è poi, in queste pagine, la rivocazione (sobria ma accalata d'incrollabile devozione) di un presagio che S. E. De Bono, all'inizio della Grande Guerra, leggendo gli incandescenti articoli di Mussolini sul *Popolo d'Italia*, ebbe a formulare circa la futura e gloriosa sorte del Duce. E' questo veramente un merito da «primissima ora». Benchè espresso in forma breve e stringata esso contiene la sostanza di tutto un volume.

Curio Mortari

LA MADONNINA DEL TEMBIEN, scolpita da un legionario della «28 Ottobre» all'ingresso del Cimitero di Passo Uarieu.

L'INGRESSO DELLA CAVERNA DI RAS CASSA DARGHIE' sul Debra Amba, dove furono trovati i bagagli personali del capo abissino sconfitto e messo in fuga da Badoglio.

I misteri della natura

Uova che si schiudono dopo tremila anni

Mosca, 27 notte.

Il prof. Kapteref, il quale negli ultimi anni si è occupato dello studio degli organismi animali rimasti nei ghiacci eterni dell'Artico e della Siberia a varie profondità, ha annunciato di essere riuscito a ridare la vita ad alcuni di essi, dopo che erano rimasti nel ghiaccio per un periodo di forse tremila anni. Egli ha risvegliato delle uova di granchi e di molluschi. Portato il ghiaccio in zona temperata e attesa che si disgelasse lentamente, esse sono state poi messe in acqua distillata. Qui le uova, dopo un'attesa di millenni, hanno dato dei minuscoli granchiolini.

Il prof. Kapterof ha fatto riprodurre gli animali, ed ora che ha raggiunto la decima generazione, e da un solo uovo, ha ottenuto cento esseri viventi, si dichiara convinto che la sua scoperta ha messo in scienza su una nuova strada, la quale potrà condurre molto lontano. Uno dei discepoli di Kapterof ha manifestato addirittura la sua ammirazione per il maestro, dichiarando che se non sarà ritrovato il corpo dell'esploratore Amundsen, lo si potrà risuscitare».

A tanto non giungono le precisioni del prof. Kapterof, il quale confida di ritrovare in strati più profondi dei ghiacci, degli animali congelati, forse completamente estinti in altre parti del globo. Le ricerche potranno svolgersi su di un'area immensa, dato che il 47 per cento del territorio sovietico è coperto di ghiacci eterni.

Teatri

Il vivo successo di una commedia di Savarino

Napoli, 27 notte.

Al Teatro Bellini ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Santi Savarino *Da cosa nasce cosa*. La vicenda, che si svolge attorno ad un vedovo cinquantenne al quale i parenti vogliono impedire di riprendere moglie per assicurarsi la vistosa eredità, è ricca di situazioni amene e di trovate comiche che hanno continuamente interessato e divertito il pubblico, trascinandolo all'applauso anche a scena aperta.

Angelo Musco ha caratterizzato, con magistrali sfumature, il vedovo innamorato e scaltro, e Rosina Anselmi è stata irresistibile nella veste della cognata avida e litigiosa. Tre chiamate al primo atto, cinque al secondo e cinque al terzo. Al secondo e al terzo atto è stato avocato più volte anche l'autore, vivamente festeggiato.

La Compagnia Govi al Teatro Alfieri

All'Alfieri — ove questa sera, come abbiamo già annunziato, si ha, con la rappresentazione de *La fiammata* di Kistmaeckers, la recita in onore di Renzo Ricci e Laura Adani, e il forte lavoro verrà replicato nei due spettacoli di domani — debutterà mercoledì prossimo, 1.o aprile, la Compagnia dialettale genovese di Gilberto Govi. Dopo un'assenza di oltre due anni, il simpatico attore ritorna fra il nostro pubblico con nuovi lavori e con le commedie più note del suo applaudito repertorio. La recita di mercoledì avverrà con una novità: *Colpi di timone*, tre atti di E. La Rosa, che già altrove hanno ottenuto favorevole consenso.

La Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari da stasera al Teatro Carignano

Come abbiamo già pubblicato, questa sera debutta al Teatro Carignano la Compagnia italiana di prosa Besozzi-Menichelli-Migliari, la quale si presenta con «Qui sotto c'è qualche cosa» di Arnold, che, nell'interpretazione della stessa Compagnia, ottenne, tempo fa a Torino, lusinghiero successo. Durante la stagione al Carignano, la Compagnia presenterà alcune interessanti novità, tra cui «L'estate» di Nathanson, ed è facile per gli uomini di Borzalino, già molto graditi in altre volte.

Pergolesi commemorato a Tolosa

Tolosa, 27 notte.

Per iniziativa di questo Consolato Generale d'Italia e sotto gli auspici della «Dante Alighieri» è stato dato, nella grande sala del Conservatorio, un concerto in commemorazione del secondo centenario della morte di G. B. Pergolesi. Il fitto e distinto pubblico che affollava la grande sala ascoltò prima la signora Louise Espinasse-Mongenet, che parlò della vita e delle opere dell'artista, poi seguì con ammirata commozione lo svolgersi del programma eseguito dal Quintetto Micciolli del Capitole, con pezzi di musica pergolesiana.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45; 13,50; 17; 20,15: Giornale radio — 10,30-11: Trasm. scolastica — 11,30: Dischi — 13,10: Concerto — 13,30: Il segreto di Montarello — 13,45: Il mago Merlino — 14-14,15: Cronache turistiche; Borsa — 16,20: I dieci minuti del lavoratore — 16,35: La canzone del Ballila e delle Piccole italiane — 17,15: Dagli studi romani: Cielo e Roma, onde Cristo è romano» — 17,25: Not. agricole — 18,10-18,30: Rubrica della signora — 18,55: Conc. del Dopolavoro — 19-20,5: Notizie in lingue estere — 20,55: Cronache sportive — 20,35: Dal Teatro Reale: «Tristano e Isotta», opera in tre atti di R. Wagner diretta dal maestro Fulvio Serafini. Negli intervalli: ing. E. Lombardi: «Mote perpetuo», conversazione; Mario Corsi: Conversazione; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: «Il serpente a sonagli», commedia gialla in tre atti di E. Anton — 22: Varietà — 22,30-23: Musica da ballo.

Palermo: 20,35: «Il serpente a sonagli», commedia in tre atti di E. Anton; 23: Varietà — **Bruxelles:** 21,15: «La principessa Isabella», commedia musicale in quadri — **Bruxelles II:** 21: «La ringiera ignara», operetta di F. Simone — **Bordeaux-Lafayette-Grenoble-Lyon la Doua-Parigi P.T.T.:** 21,35: «Il flauto magico», opera di Mozart — **Londra R.:** 21,30: «L'ultimo giorno d'affari», commedia di Ritchie — **Sottens:** 20,15: «La Passione secondo San Matteo», di S. S. Bach — **Monte Ceneri:** 22,30: Rivista di canzonette.

L'UOVO DI COLOMBO

Il segreto dell'uovo di Colombo era la verità molto semplice: pure nessuno prima del grande scopritore dell'America era riuscito a svelarlo. Così nessuno finora è riuscito, o vuole, svelare il segreto della vera Magnesia S. Pellegrino (marca Prodel) gelosamente conservato dall'unico preparatore "Il Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno„ di Milano. E quelli che si vantano di preparare la magnesia uguale alla vera S. Pellegrino che si è acquistata grandissima rinomanza per le sue efficaci purgative, rinfrescante e disinfettante, dicono una solenne bugia. Il pubblico deve perciò stare ben in guardia contro i falsificatori e badare attentamente che buste, scatolette e flaconi della vera Magnesia S. Pellegrino portino la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma "Prodel„.

Busta		L. 0.60
Flacone piccolo		» 4.—
Flacone grande		» 7.95
Tipo effervescente	scatola	» 0.95
Tipo effervescente	flacone	» 7.60
Latte di Magnesia		» 7.15
Citrato espresso S. Pellegrino		» 2.50

Aut. Uffic. Pref. Torino N. 6903 - 19-3-1936-XIV

La bustina

di Veramon da 2 compresse a L. 1,20 è alla portata di tutti. Chiunque potrà rendersi conto della efficacia e rapidità di azione di questo antidolorifico che toglie mal di testa, di denti, nevralgie, dolori reumatici, dolori mensili della donna, senza nuocere all'organismo.

VERAMON

Tubi da 10 e 20 compr. - Bustine 2 compr.

SOC. ITALIANA PRODOTTI BENERING

Sede e Stabilimenti a Milano

Autor. Uffic. R. P. Milano 28-1-1933-XI

affinchè cura dei vostri

OCCHI

BERRY

"L'ottico di Torino"

Via ROMA, 9, ang. Via C. BATTISTI

SOCIETA' ANONIMA

Michelin Italiana - Torino

Capitale L. 48.000.000 int. vers.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1935

Si avvertono i Sigg. Azionisti che, conformemente alle deliberazioni dell'Assemblea Generale dei Soci tenuta in Torino il 27 Marzo 1936-XIV, il Dividendo relativo all'esercizio 1935, in ragione di L. 24.60 per azione, sotto deduzione dell'imposta del 10 % per le azioni al portatore, è pagabile a partire dal giorno 30 Marzo 1936 contro ritiro della cedola N. 4 presso:

la Sede Sociale, Torino, via Livorno 57;
la Banca Commerciale Italiana, Sede e Filiali nel Regno;
il Credito Italiano, Sede e Filiali nel Regno;
il Banco di Roma, Sede e Filiali nel Regno. (2045

Torino, 27 Marzo 1936-XIV.

Il Consiglio d'Amministrazione

"LA DOMENICA SPORTIVA,

settimanale illustrato della *Gazzetta dello Sport*, oltre a offrire una completa documentazione fotografica delle principali manifestazioni sportive in Italia e all'estero, pubblica gli

ARTICOLI TECNICI DI FOOTBALL di Mario Zappa;
IL SEGRETO DI JOE LOUIS, CAMPIONE DEL MONDO DI PUGILATO, di Nino Cappelletti;
I REGOLAMENTI TECNICI DI TUTTI GLI SPORT;
LA STORIA ILLUSTRATA DELLE OLIMPIADI DAL 1896 AL 1936.

La *DOMENICA SPORTIVA* è in vendita a cent. 50. (1533

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

NELLA FEDERAZIONE DEI FASCI

Previdenze per i bimbi dei richiamati in A. O.

Il Federale fra le maestranze di uno stabilimento industriale

Per volere del Federale, Piero Gazzotti, la Federazione Provinciale dei Fasci, che segue l'usanza — divenuta ormai una tradizione — di essere in ogni occasione vicina ai figli di coloro che vittoriosamente combattono in Africa Orientale, ha preso una simpatica iniziativa.

Ieri alle 18, chiamati a rapporto gli Ispettori e i Fiduciari dei Gruppi Rionali, nonchè gli altri suoi collaboratori diretti, il Federale ha impartito le disposizioni per la festività pasquale in cui la Federazione vuole essere accanto, come già in altre ricorrenze, ai bimbi dei richiamati in A. O.

Tutti i figli dei combattenti in Africa assistiti o no dall'E.O.A., di età dai 5 ai 12 anni, saranno, la mattina di Pasqua, riuniti in divisa di Balilla e Piccole Italiane ai Gruppi Rionali. Di qui, a mezzo di tram speciali, il cui servizio sarà organizzato, le piccole Camicie Nere verranno trasportate in piazza Carlo Alberto. Quindi a Casa Littoria procederanno ad una visita in omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e assisteranno in seguito alla Messa.

Immediatamente dopo, nella sede stessa della Federazione, sarà offerto ai piccoli il pranzo pasquale, al servizio del quale procederanno delle Giovani Fasciste designate dalla Delegazione dei Fasci Femminili.

Dopo la festosa refezione sarà eseguito un gruppo fotografico dei piccini intervenuti. Una copia di tale fotografia, a cura del Segretario Federale, sarà inviata ad ognuno dei combattenti torinesi, ognuno avranno così la tangibile prova dell'affetto e della cura che i camerati rimasti in Patria hanno per i loro piccini.

A mezzo di torpedoni i piccoli ospiti della Federazione saranno poi trasportati alla colonia «3 Gennaio» per una visita alla nuova imponente sistemazione che è appunto loro dedicata.

Completerà la festa pasquale uno spettacolo cinematografico per i bambini, al quale i Balilla e le Piccole Italiane invitati assisteranno. Dopo di che verranno riaccompagnati alle rispettive sedi dei Gruppi Rionali ove si saranno concentrati al mattino.

Per i piccoli figli dei Combattenti in A. O., di età inferiore ai cinque anni, che, per ovvie ragioni, non potranno partecipare alla simpatica festa, la Federazione, attraverso gli elenchi che verranno trasmessi dai Gruppi Rionali, invierà a domicilio in dono un uovo pasquale.

Nessuno quindi dei bimbi dei combattenti in Africa sarà dimenticato dal Fascismo torinese, che vuole, con questa festa, dimostrare paterno e vigile affetto ai piccini che hanno il papà lontano, in armi, per quella luminosa campagna d'Africa che darà all'Italia uno sbocco e un avvenire.

Il Federale, nel rapporto di ieri, ha inoltre impartito diverse altre disposizioni di carattere generale, dopo di che la riunione si è sciolta con il saluto al Duce.

Ogni mattina il Segretario Federale trascorre alcune ore della sua attività tra gli operai e si reca a visitarli sul posto del loro lavoro. Ieri è stata la fabbrica Poccardi, in borgata San Paolo, che ha ricevuto la visita del Gerarca. E' un'importante azienda che dà lavoro a 240 operai; è una officina veramente sonante di lavoro, in cui si gusta un fervore di opere e di attività come in genere lì dove i dirigenti sanno esser veramente vicini agli operai per aver così stessi vissuto alcuni anni della loro vita accanto al banco di lavoro.

A ricevere il Gerarca si trovava tutta la famiglia Poccardi: il padre che ha creato questa importante industria; il figlio che ora la dirige, le figlie che si occupano della contabilità e dell'amministrazione unitamente all'amministratore unico dott. Ouchiena ed a altri dirigenti.

La visita si è protratta a lungo ed il Federale si è vivamente interessato alle lavorazioni delicate e difficili che lì vengono prodotte e si è particolarmente compiaciuto quando il proprietario gli ha annunciato che alcune materie prime che venivano un tempo importate (come alcuni generi di lanerie che ora vengono prodotti in Italia con materiale estratto dalle miniere Cogne) e alcuni generi di lavorazione che richiedevano l'impiego di naffa sono stati oggi sostituiti con materie prime e carburanti italiani.

Agli operai adunati ha poi parlato il Gerarca e li ha ringraziati di un'offerta in denaro che essi gli avevano fatta, somma che Piero Gazzotti ha voluto fosse distribuita tra le famiglie dei combattenti in A. O. della stessa fabbrica: quindi ha parlato loro degli ultimi avvenimenti politici ed ha affermato la sicurezza di vittoria ed il luminoso avvenire che ora dinnanzi al cammino della Patria. Il discorso è stato vivamente applaudito dagli operai che prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento gli hanno ancora tributato calorose manifestazioni di simpatia ed hanno a lungo inneggiato al Duce. Anche i proprietari hanno offerto all'E.O.A. una notevole somma in denaro.

La risposta del Duca di Pistoia alle Camicie Nere torinesi

Al saluto inviatogli dal Segretario Federale a nome delle Camicie Nere torinesi, S. A. R. il Duca di Pistoia ha risposto col seguente telegramma:

«Il saluto delle Camicie Nere torinesi a quelle della 23 Marzo che ho avuto l'onore e la somma gioia di portare la combattimento, sempre partecipando spiritualmente alle gioie e alle cure di Camerate, I miei Luogotenenti con me si associano ai camerati di Torino il più cordiale abbi. Per il Re e per il Duce a Noi!». Filiberto di Savoia-Genova - Comandante Divisione Camicie Nere «23 Marzo».

S. A. R. la Duchessa Lidia di Pistoia, accompagnata dalla Dama d'onore contessa Della Croce, ha inaspettatamente visitato ieri mattina la «Cucina Malati Poveri». L'Augusta signora è giunta alla sede di Corso Palestro nell'ora in cui 500 persone attendevano la distribuzione del quotidiano pacco di viveri ed ha voluto personalmente partecipare alla distribuzione di latte, uova e pane ai malati che la Principessa hanno accolta con una calorosa dimostrazione di simpatia e di devozione.

Sua Altezza si è vivamente interessata all'Opera ed ha espresso alla consigliere delegata signora Fiora-Cravero, ed alle Dame di turno, il suo vivo compiacimento per il bene che l'Istituzione apporta ai malati poveri della Città.

A UN BENEMERITO DELL'OPERA BALILLA

La medaglia d'oro del Duce al Prefetto Cesare Giovara

La comunicazione di S. E. Ricci al console Salvetti

S. E. Renato Ricci, presidente dell'Opera Balilla, ha inviato al console Salvetti, presidente del Comitato provinciale, il seguente telegramma: «La informo che il Duce, in occasione del Decennale dell'Opera Balilla, ha conferito la Medaglia d'oro di benemerenza a S. E. il Prefetto Giovara».

Quest'atto del Duce è destinato a suscitare in più schietto eco di simpatia verso l'Illustre Gerarca che regge la nostra Provincia. Ancora l'altro giorno Piero Gazzotti, al gran rapporto del Teatro Vittorio Emanuele, nella ricorrenza dell'Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, tesseva dell'operosità Comune Giovara un elogio incondizionato, profondo, sentito, per la vasta, proficua, diuturna opera intesa al potenziamento del Regime in tutti i rami della vita pubblica, così in città come nella circonscrizione, opera che ha sempre trovato anche la più spontanea estrinsecazione collaborativa nei riguardi delle Federazioni dei Fasci e di tutta la organizzazione da questa controllata. Alle parole del Federale che hanno riscosso il consenso di tutte le Camicie Nere torinesi, noi ci permettiamo di aggiungere altro, all'infuori del vivo nostro compiacimento per la distinzione di cui il Duce ha voluto insignire il Prefetto fascista, compiacimento che sentiamo di poter esprimere a S. E. Giovara con calore di devota omaggio a nome dell'intera cittadinanza.

Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria, una Messa di suffragio. Alla pia funzione, che avrà luogo alle 9,30, interverranno la vedova di Mario Gioda, fondatore del Fascio di Torino, nonchè gli ex-comandanti delle Squadre d'azione torinesi. Quindi il Cappellano addetto alla Federazione benedirà il quadro della Consolata che la sig.ra Vinconti ha offerto alla chiesetta di Adi Cajeh. Il quadro rimarrà esposto al pubblico nel Sacrario nei giorni 28, 29 e 30 marzo. Alle ore 15 di oggi le Gerarchie Federali renderanno reverente omaggio alle tombe dei Caduti Fascisti ed a quella di Mario Gioda. Alle ore 18 avrà luogo la distribuzione delle tessere del P.N.F. ai congiunti dei Caduti Fascisti.

---

28 Marzo 1919-1936

L'annuale di fondazione del Fascio di Torino

Ricorre oggi il XVII annuale di fondazione del glorioso Fascio di Combattimento torinese.

Il 25 marzo 1919, il Popolo d'Italia pubblicava la seguente notizia:

«Sorgono i Fasci. L'appello che abbiamo lanciato domenica scorsa (riunione di Piazza S. Sepolcro) è stato raccolto. Torino, Genova, Verona marciano in testa».

Mario Gioda riuniva in quei giorni attorno a sè il primo esiguo manipolo.

Le Camicie Nere torinesi e fra esse, primi, gli squadristi, ricordano quella data con animo commosso. Il Fascismo della nostra provincia, oggi compatto, perfettamente organizzato, omogeneo, inchina i suoi gagliardetti alla memoria del fondatore Mario Gioda, luminosa figura di fascista.

Il Federale Piero Gazzotti, che fu uomo delle squadre, ha stabilito per la giornata odierna un programma degno dell'importante ricorrenza.

Sarà anzitutto celebrata, nel

Nel corso di preparazione politica

Lo statuto del Partito e l'economia corporativa

Un saluto di Carlo A. Avenati

Ieri sera hanno avuto inizio le lezioni del nuovo anno del corso di preparazione politica per i Giovani. Assistevano, in rappresentanza del Segretario Federale, il vice-direttore dott. Montelenbe e il dott. De Muto, membro del Direttorio del Fascio di Torino. Docenti erano il dott. Giani per il primo corso e il comm. Coniglione-Stella per il secondo.

Prima dell'inizio delle lezioni fu data lettura di un telegramma del capomanipolo volontario in A. O. Carlo Antonio Avenati, che così ha risposto al saluto inviatogli dal collega Aggeo Appiotti all'atto di proseguire l'insegnamento, da lui interrotto, di Dottrina del Fascismo: «Mentre dopo la decisiva offensiva dello Scirè stiamo portando sempre più avanti e più lontano le insegne della armata civiltà di Roma redenta e fiorita, mi giunge il gradissimo saluto tuo e dei diletti allievi giovani del corso di preparazione politica. Lo ricambio a te con il cameratismo della originaria vigilia, ai Giovani con il più fervido augurio per i loro nobili studi e per le feconde fatiche che si illumineranno al sole della verità mussoliniana. - Carlo A. Avenati».

I giovani accolsero con calorosi applausi il messaggio del camerata combattente. Poscia il comm. Coniglione Stella parlò dello Statuto del Partito, leggendolo anche e commentandone i tratti più significativi. Particolare risalto ebbe nelle sue parole la comunione ideale tra la del Partito una milizia; e l'oratore suscitò i più vivi consensi. Nell'altro corso l'allievo dott. Levi de Veali svolse un'interessante esercitazione di economia corporativa, e fu alla fine complimentato dal dott. Giani che riassunse e commentò l'argomento trattato.

Vicende della vita consueta

La bolletta smarrita

Sette giorni di illusioni e di sogni per sole due lire - La fortuna ai piedi di un tavolo - Una cena allegra e un malinconico epilogo

Tre giovani avevano pensato di punire il collega d'ufficio Giuseppe Formiatto della sua inveterata grettezza. Giudicavano con eccessiva severità lo spirito di economia che induceva il Formiatto a non spendere se non il necessario, anzi l'indispensabile. Aveva regolata la sua vita usando le proprie possibilità di guadagno e poichè questo era limitato era logico lo fossero anche le spese. Si permetteva soltanto il lusso di spendere due lire alla settimana per giuocare al lotto. Non vinceva mai, ma la speranza era sempre vigile. Giuocava regolarmente ai lunedì e in quel giorno cominciava a far progetti sul come avrebbe impiegato il capitale. Con due lire viveva di illusioni per sette giorni. Era parsimonioso ma per forza; se avesse avuto denaro avrebbe regolato la vita su tutt'altro tono: sarebbe stato anche generoso, anche con quei colleghi che si burlavano di lui perchè non partecipava ai loro svaghi; e sempre gli domandavano ironicamente: Quando paghi una cena?

Un lunedì, mentre metteva in ordine la cartella sulla sua scrivania, il suo sguardo cadde su di un biglietto verde che giaceva a terra, in vicinanza della sua poltrona. A prima vista riconobbe una bolletta del lotto. La raccolse e mentre leggeva quei numeri che tutti e tre erano usciti sulla ruota di Torino il cuore gli batteva a martello. I colleghi entravano in quel momento ed egli non potè nascondere nè la sua commozione nè il biglietto. Gli furono tutti attorno, alla loro volta lessero i numeri, e fu un vero pandemonio di congratulazioni, di evviva; un chiasso indiavolato che non ebbe termine che con l'arrivo del principale.

Giuseppe Formiatto ebbe un tonfo: quello di non dire che il biglietto l'aveva trovato; era tanto contento da dimenticare persino gli inveterati suoi principii di onestà. Era tanto sbalordito che alla domanda ripetuta per la millesima volta se all'uscita dall'ufficio avrebbe gradatamente pagata la cena, ebbe la debolezza di rispondere di sì.

E la cena fu lauta come la desideravano i giovani e come la comportava una vincita di cinquemila lire. Tutti furono di un'allegria pazza all'infuori dell'antitesi che il quale si ripetova sempre una domanda angosciosa: «Chi era il legittimo proprietario del biglietto del lotto? Ne avrebbe fatto ricerca? Avrebbe posto un fermo al botteghino? Oppure non si sarebbe neppur più ricordato dei numeri giocati? I vini prelibati venuti in tavola alla fine del pranzo non riuscirono a mettergli un po' d'allegria, e quella notte, forse anche per l'insolito strapazzo, non riuscì a prender sonno.

Un'altra sorpresa lo attendeva la mattina successiva: sulla sua cartella in bella vista vi era un foglietto con su scritto in stampatello: «La firma del lotto è stata alterata: fu uno scherzo per punire la tua grettezza».

Giuseppe Formiatto aveva trascorsi quasi cinquant'anni senza mai conoscere le grandi emozioni: ed ecco che la un palo di giorni la sua vita era diventata un dramma angoscioso. Comprese subito che erano stati i colleghi a giuocargli quel tiro birbone, ma potchè per temperamento non ammetteva gli scherzi, tanto meno poi quando assumevano come in quel caso, proporzioni così vaste, pensò alla sua volta di vendicarsi e si recò dal commissario della sua sezione. Era stato commesso un falso, e il biglietto scritto a stampatello rappresentava la confessione del colpevoli. La legge aveva tutti gli elementi per intervenire. Ma il Formiatto trovò che la legge non era così dura come egli credeva. Bisognava mettere le cose nella loro vera luce. Si trattava di uno scherzo che non poteva avere altre conseguenze che quello di far pagare una cena ad un tale che non voleva pagarla. Anche il denunciante poi avendo tardato la circostanza di aver trovato il biglietto del lotto, anzi essendosene tenuto, non si trovava molto in regola con la legge. E la cosa ebbe la conclusione che doveva avere. Giuseppe Formiatto fece buon viso a cattivo giuoco.

Bollettino Demografico

27 marzo 1936-XIV

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	32
Matrimoni trascritti	4

Il prezzo dei prodotti ortofrutticoli per oggi, domani e lunedì

ORTAGGI

Insal. lattuga			
Cavoli verza	dozz.	1-3	trotta 0.30-0.50
Lav. cavolo			
e cavoli	dozz.	1.50-3.50	trotta 0.20-0.40
Sedani e fini al 2 Kg.	dozz.	1-3	trotta 0.20-0.40
Cipolle	Q.le	60-80	Kg. 0.06-0.20
Cipolle	Q.le	100-125	Kg. 1.30-1.45
Cavolfiori e rape		30-80	cad. 0.50-1.40
Spinaci	Q.le	90-140	Kg. 1.40-1.80
Rape	Q.le	15-25	Kg. 0.20-0.35
Carciofi com.	cento	2-4.50	cad. 0.30-0.60
Patate bianche			
e gialle mm.	Q.le	55	Kg. 0.65-0.70

FRUTTA

Mele comuni Q.le 80-150 Kg. 1.20-2.10
Arance e cedri Q.le 60-120 Kg. 1.20-2.10

PESCE

Triglie L. 5-6 — Orate (gia 6-7 — Sogliole 10-11 — Sardine 6-7 — Seppioline 3-5 — Polpi 5-7 — Seppie 4.50-5.50 — Moli 3.50-4 — Anguille piccole 6.50-7 — Idem medie 8-10 — Anguille 8-9 — Tinche normali 11-12 — Rane vive 4-6 — Lucci 4-5.

UNA MOTO CONTRO UNA BICICLETTA

L'motociclista Angelo Ainaldi, di 24 anni, abitante in via Rossini 15, trovandosi in motocicletta per via Carlo Alberto all'angolo di via Cavour si scontrava con il ciclista Armando Tettamanti, abitante in via Palmieri 6. In seguito all'urto l'Ainaldi si produceva ferite lacero contuse al viso ed alle ginocchia che il dott. Bellone del San Giovanni medicava guaribili in quindici giorni.

IL MORSO DI UN CANE

La portinaia Lucia Bergese ved. Vasino, di 53 anni, abitante in via Berthollet 14, nel pomeriggio di ieri era accorsa alla vaschetta situata nel cortile, dietro all'ospedale San Giovanni, mediante l'abbeveratoio abbeverando quattro bestie da tiro.

Un cane lupo, che era legato alla vaschetta, mordeva la portinaia alla mano destra producendole una ferita guaribile in 15 giorni.

URTO DI UN CICLISTA CONTRO UN'AUTO

Il tipografo Antonio Giordini di Francesco, di 18 anni, abitante in corso Siccardi 6, mentre a bordo della sua bicicletta percorreva corso Regina Margherita, giunto all'altezza del civico n. 52, urtava contro l'auto guidata dal commerciante Giuseppe Cavalli di Cavalli, abitante in via Bonelli 14, del compartimento

GLI SPORT

VERSO LA CONCLUSIONE DEL CAMPIONATO

Le squadre al "serrate,,

Lazio-Torino, Juventus-Roma ed Alessandria Bologna numeri di centro della giornata

Maturano gli eventi decisivi per il campionato. Ecco il Torino pronto ad iniziare la serie di durissime trasferte che lo costringerà a viaggiare, in sei domeniche, da Roma a Bologna, da Milano a Firenze; ecco il Bologna deciso a muovere alla riscossa avendo contemporaneamente tre partite da giuocare in casa e tre da disputare in campo avversario; ecco la Juventus fermamente intenzionata ad annullare lo svantaggio attuale grazie alle quattro gare da sostenere allo Stadio Mussolini contro le due sole fuori sede.

L'esame del calendario e delle cifre può essere utile in questo momento ed aiutare chi cerca di veder chiaro nel buio pesto. Consultiamo, dunque, il tabellone, e studiamo le cifre.

Il Torino ha 32 punti. Gli restano da giuocare in casa due partite, con il Genova e con il Bari. Totalizzando il punteggio pieno arriverebbe a 38, quota non sufficiente, probabilmente, per vincere il campionato. Vuol dire che i granata debbono andare a caccia di punti nei terreni della Lazio, del Bologna, dell'Ambrosiana e della Fiorentina. Se queste quattro gare fruttarono quattro punti nel girone di andata quanti potranno fruttarne a campi invertiti? In questo interrogativo sta la sorte del Torino. Per cominciare i granata vanno a Roma, contro la Lazio, dove, da quando è istituita la divisione nazionale di Serie A, ha ottenuto i seguenti risultati: Lazio-Torino 1-0, Lazio-Torino 0-0, Lazio-Torino 2-0, Lazio-Torino 0-0, Lazio-Torino 1-0, Lazio-Torino 1-1. Si sono sempre avuti, come si vede, confronti equilibrati e spesso il Torino ha diviso la posta. Quest'anno, però, la Lazio ha già al suo attivo una vittoria per 2-0, ottenuta sul terreno del granata. L'incontro, oltre che grandissima importanza ai fini della classifica ha, dunque, sapore di rivincita. Il Torino annuncia, per questa gara, una formazione che, se non è ancora la migliore, pure già conta su parecchi titolari che non parteciparono alle ultime partite. Ecco lo schieramento: Bosia; Brancilla, Ferrini; Prato, Allasio, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia, Silano. E' da notare che l'attacco torna all'allineamento «tipo», che la mediana si giova del ritorno di Prato mentre si riconferma Allasio al centro, che Brancilla è considerato più che una riserva per il trio estremo. Le probabilità del Torino sono pertanto in diretta relazione con le condizioni di efficienza della Lazio. Se Piola, Guarisi e Zaccone potranno giuocare gli azzurri saranno infatti ben più temibili di quanto non lo sarebbero con la formazione ridotta sperimentata con scarso successo domenica scorsa a Genova. Comunque la partita, difficilissima in partenza, non è, però, chiusa del tutto allo speranzoso del «capolista».

Il Bologna ha 31 punti; tre gare in casa: Torino, Palermo e Triestina, e tre in trasferta con Alessandria, Lazio e Bari. Tre successi ai Littoriale spingerebbero i rosso-blu a 37 punti che potrebbero essere aumentati da eventuali successi in campo avversario. Situazione buona, ma in dipendenza di quanto faranno Torino e Juventus. Domani il Bologna è attesa ad Alessandria dove ha vinto nei due primi anni per 3-2 e 5-1, ma dove da quattro stagioni i grigi gli sbarrano la via: 3-3, 2-0, 2-2, 2-0. Si deve considerare che l'Alessandria non è una classifica del tutto sicura e lotterà disperatamente per mettere all'attivo i due punti. Le probabilità di successo sono, per il Bologna, minime. La sua unica difesa cercherà di salvare un risultato di parità che sarebbe prezioso, ma l'attacco grigio vorrà superare, e probabilmente vi riuscirà, il forte baluardo rosso-blu.

La Juventus è terza in graduatoria con 30 punti, ma ha le maggiori probabilità di finir prima, perchè l'attendono quattro incontri in casa, con Roma, Napoli, Sampierdarenese e Brescia. Due sole sono le uscite: a Milano (Milan) e ad Alessandria. La squadra è la favorita dai pronostici perchè il punteggio completo allo Stadio Mussolini la farebbe salire a 38 punti, senza considerare che, qualora le gare esterne fruttassero al bianco-neri, essi si porterebbero ad una quota insuperabile. La partita di domani è la più difficile fra quante al «campionato» restano da disputare sul loro terreno. Difficile perchè la Roma, pur attraverso alti e bassi, ha dimostrato di essere forte, ha vinto cinque volte in trasferta ed è attrezzatissima in difesa. Prova dura, quindi, soprattutto per l'attacco bianco-nero. La statistica ci dice, intanto, che la Roma ha sempre perso in casa della Juventus: 2-1, 3-2, 7-1, 1-0, 3-1, 2-1. La tradizione è per una vittoria degli ospitanti.

La Roma, con 28 punti e pari numero di gare esterne ed interne potrebbe tornare nella «zona dello scudetto» solo se la spuntasse domani. Speranze legate ad un filo invisibile.

Sembrano contese di ordinaria amministrazione quelle in programma fra Milan e Triestina, Brescia e Palermo, Napoli e Genova. La Fiorentina, se giuocasse secondo il suo tono migliore potrebbe anche non perdere a Bari. L'Ambrosiana cerca a Sampierdarena la sua prima vittoria esterna. Brutto momento, però, che i rosso-neri voglion salvarsi e milanano alla fama degli avversari.

L. C.

Il campionato di Serie B

Giornata decisiva

per il Novara

Il programma per domani è interessantissimo poichè mette tutte quattro le squadre di testa in trasferta. Dopo tanto prevalere del fattore campo, si dovrebbero finalmente verificare nuovi sviluppi; e basterebbe che una delle unità d'avanguardia mancasse o le altre perdessero per avere una situazione nuova e forse definitiva. Il compito più severo è ancor quello del Novara, che gioca a Catania contro una squadra bisognosa di punti. Il Catania, alla vigilia del campionato, era considerato nel novero delle compagini candidate alla promozione e ora, invece, si trova assorbito nella lotta contro la retrocessione. Non si può spiegare facilmente il declino del granata, ma è un fatto che hanno tradito l'attesa. Tuttavia l'unità isolana possiede sempre i mezzi della grande squadra e dovrebbe imporsi in queste giornate risolutive per la sua sorte. Il Novara ha palesato, a Messina, una superiorità nel gioco d'attacco e questo spiega in parte la sconfitta. Domani gli azzurri dovranno impegnarsi a fondo, poichè un nuovo scacco comprometterebbe la loro posizione. Dalla difesa all'attacco, l'undici di Mornese è chiamato ad una prova decisiva. Al Messina si presenta l'occasione di confermarsi degno del successo di domenica scorsa, incontrando la Spal a Ferrara. Il Livorno, a Verona, è ospite d'una squadra grintosa, che oggi sarebbe in lizza per la promozione, se la malasorte non l'avesse tartassata. La Lucchese, a Viareggio, incontra una compagine in recupero. La Pro Vercelli attende l'Atalanta e i Vigevanesi scenderà a Siena.

N. M.

FRA LA «SANREMO» E IL GIRO DI TOSCANA

Domani si corre la Milano-Torino

Interessante riunione di attesa al Motovelodromo

A otto giorni di distanza dalla Milano-Sanremo, il cui svolgimento ha tanto appassionato e il cui risultato ha così sorpreso, lo Sport Club Paracchi chiama a raccolta, se non tutti gli «assi», un forte e valoroso stuolo di corridori, in grande maggioranza giovani, a disputare quella Milano-Torino, di cui ha assunto la successione organizzativa, che pur ha gloriose tradizioni e che aspira a riprendere il suo posto fra le «classiche» nazionali.

Il mecenatismo e la sportività degli organizzatori (che non si vedono contraccambiati dalla Federazione, la quale, nonostante la concomitanza di una grande riunione in pista che assorbe quasi tutti gli elementi migliori, pretende da una esorbitante tassa di approvazione) sono stati premiati dalle numerose e interessanti adesioni che, per quanto ancora non complete, già assicurano il successo della gara e suscitano attorno ad esse il più simpatico interessamento.

La rappresentanza di «Frejus» sarà quasi al completo, con a capo Cipriani e Bizzi, due protagonisti della «Sanremo», l'uno ben noto come corridore in gran forma lo principio di stagione (egli ha vinto i due ultimi Giri di Toscana e di appresta... a vincere il terzo domenica prossima), l'altro giovane di sicuro avvenire, smaliziato di sempre maggiori affermazioni.

Vivamente attesi sono pure i giovani Del Cancia, Maldini, Perego, Besso, Como, Montesi, Della Lalla, Valetti, Cimatti, mentre Scorticati, Gotti e Mealli vorranno confermare l'ottima impressione prodottasi nella «Sanremo», e Canavesi, Moretti, Foico, Castiglione, Piubellini, potrebbero fornire i segni di loro miglioramento.

Il percorso non è eccessivamente duro. I dislivelli di Oleggio, Romagnano La Serra, Brozolo, Cuceonato, Marlenco e Fino non richiedono eccessivi sforzi di arrampicatore. Però possono essere sufficienti, specie gli ultimi, e se la gara sarà condotta, come tutto lascia sperare, velocemente e brillantemente, a produrre una forte selezione.

La previsione più fondata, però, è quella di una decisione in volata che si svolgerà sulla pista del Velodromo Torinese. Il vincitore dovrebbe uscire dai nomi che abbiamo fatto.

In occasione della Milano-Torino gli attivi ed appassionati organizzatori del Motovelodromo torinese, con a capo l'infaticabile Federico Gay, hanno preparato una riunione d'attesa che non mancherà di attrarre sulla pista di corso Casale gli sportivi torinesi. Quattro saranno i numeri di questa riunione e tre di essi sono riservati ai dilettanti per i quali batte in pista la preparazione per le Olimpiadi di Berlino. Per i professionisti, invece, avremo una gara dietro motori che promette di riuscire quanto mai spettacolosa.

Ecco, pertanto, il programma dell'interessante manifestazione:

Chilometro lanciato (dilettanti) a cui parteciperanno, oltre a tutti i migliori corridori locali, i milanesi Ceschina, Cappellaro ed altri elementi che già hanno dato ottime prove.

Incontro di velocità ed una *gara di eliminazione* sempre con il concorso del numeroso e scelto folto dei dilettanti.

Incontro dietro motori per professionisti, che consisterà in tre prove (due di 15 Km. e una di 20 Km.) in cui scenderanno in lizza cinque dei migliori specialisti specialisti appoggiati da Luciano Bergamini e tra i quali sarà anche la «speranza» locale Moretti.

Sulle nevi del Sestriere

La Coppa Duca d'Aosta

per squadre di discesisti

L'annuncio dato dell'originale, nuovissima competizione di discesa inedita per domani dal Circolo Sciatori Sestriere, ha suscitato il più vivo interesse nell'ambiente sciatorio nazionale. La Coppa Duca d'Aosta, l'ambito premio in palio da assegnarsi alla Società che l'avrà vinta per tre volte anche non consecutive, sarà contesa da un buon gruppo di squadre cittadine e valligiane e la lotta si profila interessante, dato il meccanismo della gara.

Com'è noto, le squadre, dalle 9 del mattino alle 11 di domani, dovranno compiere il maggior dislivello in discesa su 6 itinerari fissati nella zona del Sestriere ripetere lo stesso percorso. Per i concorrenti che dovranno valersi dei servizi pubblici automobilistici per il ritorno da ogni discesa, verranno aggiunti, nella classifica finale, 1360 metri di dislivello, a compenso dello svantaggio da essi sofferto nei confronti di chi potrà disporre di una propria vettura. 680 metri verranno pure aggiunti per ogni scalinata partecipante alla gara. Alle prime tre pattuglie classificate sarà concessa una riduzione del 50 per cento sulla pensione ed il C. S. Sestriere rimborserà il prezzo delle funivie e dei biglietti automobilistici.

La finale del G. P. dei Giovani allo Stadio Mussolini

Il Comando Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha assegnato al Comando Federale di Torino l'organizzazione della finale del Gran Premio dei Giovani, fissata in calendario per il 31 maggio p. v. Per quel giorno convergeranno allo Stadio Mussolini i rappresentanti delle forze atletiche giovanili delle 59 Provincie d'Italia, selezionati attraverso migliaia di eliminatorie locali. Torino che ha già ospitato manifestazioni atletiche di alto richiamo, come i Campionati Europei, vedrà così convergere sulla sua bella pista anche i migliori elementi tratti dal reclutamento e dalla propaganda fra le masse giovanili.

Le animate vicende

del classico *Grand National* ippico

Londra, 27 notte.

Alla corsa dei «Grand National Steeple Chase», disputatasi oggi con tempo magnifico, ha assistito una folla enorme di spettatori. «Reynoldstown», del maggiore Furlong, ha vinto la corsa per il terzo anno consecutivo, emulando le imprese dei famosi cavalli «Abd el Kader» nel 1850-51 e «The Colonel» nel 1869-70.

La corsa è stata interessantissima. «Daley Jones» è stato alla testa per la maggioranza del percorso e fino all'ultima siepe sembrava vincitore certo, quando una redola si è spezzata ed il cavallo è caduto dal percorso. «Avenger» che era favorito a 100 contro 30, ha completato il primo giro mantenendosi nella terza posizione, poi è caduto spezzandosi il collo e morendo poco dopo per la ferita. «Golden Miller», secondo favorito, che era dato a 5 contro 1, è caduto alla prima siepe, ha ricominciato la corsa, ma poco dopo ha abbandonato.

Il Torneo di Alassio

Alassio, 27 notte.

Singolare vendetta! Lamb b. Tarozzi 2-6, 6-3, 8-6; Palmieri b. Belgeonitch 6-0, 6-1.

Doppio misto: Levi della Vida-Orlando b. Barassi-Buss 6-2, 6-3; Vido-Grimaldi b. Lindenspitzner 3-6, 6-3, 6-1; Turconi-Mazzatinti b. Ballo-Krolo 6-2, 6-3; Vadala-Sandolenino b. Goffieri-Manfredi 4-6, 6-3, 6-0.

Doppio uomini: Vido-Tarozzi b. Gastinel-Bianchi per ritiro.

Doppio signore (finale): Mazzatinto-Grimaldi b. Orlandini-Sandolenino 6-3, 6-3, 7-5.

NOTIZIARIO

— Giovedì prossimo, allo stadio Mirafiori a Torino, le squadre nazionali A e B sostituiranno l'ultima partita di allenamento prima degli incontri di Zurigo e di Novara con le squadre svizzere.

— Il campionato europeo di fioretto è stato vinto da Pavoni, 2. Sommer, 3. Del Piano, 4. Queirel, 5. Foetz, 6. Cannarelli, 7. Vecchia, 8. Nenzi, 9. Palmera, 10. Campora, 11. Rossi.

— Il ritorno per il C. P. Lanzo di domani, anzichè al Valentino, è stato per le 9 al caffè San Giorgio, in Via Madama Cristina ang. Via Bidone.

— Richard, causa la persistente contrarietà del tempo, ha rinunciato al tentativo dei records del mondo dell'ora.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Albergo Giuseppe**, calze e maglierie, via Massena 3; sent. 28-3-36 su istanza di creditore; giud. deleg. Dellacasa; cur. Fiodo, reggente Bergui aw.; Pietro; verif. cred. 9-5, ore 10. — **Draccia Francesco**, esercente cave di pietra a Bussoleno; sent. 28-3-36 su istanza di creditore; giud. deleg. Puglia cav. uff. Francesco; curatore Arnaud aw. Umberto Guido; verif. cred. 9-5, ore 10. — **Debbi Marianna Cesira**, pantaloniere, via Santa Teresa 14; sent. 28-3-36 chiude le operazioni per riparto fra i privilegiati. — **Davico Maddalena e Gerrano Guglielmo**, drogheria e osteria, Rassino; sent. 28-3-36 revoca le operazioni per riparto del 7,34%. — **Mazzaro Giuseppe**, muratore in cemento, Moncalieri; sent. 28-3-36 passa a piccolo fallimento; comm. giud. dott. Mario Ronco. — **Toscano Cesare**, calzaturiere, via Bertola 17; sent. 20-3-36 revoca ulteriormente obblighi concordato. — **Ferraro Angela**, commerciante, via Della Rocca 16; sent. 26-3-36 passa a piccolo fallimento; comm. giud. rag. Luzzatto Piero.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Mercato assai irregolare sostenuto all'inizio migliora subito dopo per ulteriori nel seguito e chiudere ai prezzi migliori della giornata. Fondi pubblici sono al solito abbastanza resistenti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	94 85	Edison	262 —
Redim. 5%	98 25	Ceca	11 —
B. T. N. 1940	100 25	Savigliano	585 —
Id. 1941	100 25	Nebiolo	150 —
Id. 1943 (8)	100 75	Telefoni	97 —
Prestito 4½	108 —	Mangesio	173 —
Id. 4%	103 —	Ilva	100 —
Id. Piano 4%	103 50	Ansaldo	43 75
Id. 3½%	365 —	Fiat	360 75
Nervi 5%	103 —	C. I. R.	120 —
C. R. I. 4½%	100 —	Schiappar.	6 —
Elice 4½%	101 —	Mira Lanza	122 —
Cr. Agr. 4%	99 —	Montecatini	408 —
Stat. 4%	102 —	M. Amiata	25 50
Istituti sanit.	4 90	Montecatini	102 —
Mediterr.	100 —	Acqua Pot.	126 —
Centro Nord	100 —	Florio	91 —
Navig. A. I.	110 —	V. Ustica	30 50
Italiana	19 175	Lane Ilorg.	1300 —
Elettr. A. L.	102 —	Valli Lariso	28 50
Alpi	20 15	Cot. Meridi.	16 125
Terni	207 —	Visposa	320 —
Valdarno	102 —	Rossi Rinaldi	218 —
Meridi El.	749 75	Cartiera It.	194 50
F. C. E.	75 —	Burgo	225 —
Sesa	89 —	Fiore Rinat	101 —

CAMBI: Parigi 85,50; Belgio 313,25; Londra 92,55; Svizzera 442,35; Olanda 930,50; New York 18,61; Germania 307,10.

MILANO, 27. — Centrale 713; Mediterranee 495; Meridionali 669; Cerisara 225; Bastogi 63; Centrali 2130; Fiuzer 82,50; Olona 67, Tirsio 85; Ilicce [illegible]; Piomb. 658; Conte 350,50; Linif. 399; Ruteri 368; Rotondi 525; Tosi 35,75; Cot. Meridi. 16 1/8; Un. Manif. 337; Gavardo 500; Rossi 2300; Tirgetti 87,25; Cucirini 584; Bergamo 33,75; Snia 360; Puccinelli 71,50; Ansaldo 43,75; Ilva 136,75; Metallurgica It. 215,75; Amiata 48,50; Montecatini 105,50; Dalmine 194,50; Breda 161; Bianchi 66,50; Isotta 27; Fiat 358,75; Reg. 65; Borgo 248,50; Ade. Elettr. 156; Piemontina 150 ex; Colli 376,50; Diamm 280; Breve 241; Valdarno 154; Emiliana 381; Terzo 546, Cartiera priv. 126; ord. 54,50; Saco 30,25; Milano 263,50; id. Postergh. 104; Sip 50,75; Tirso 108; Viscosa 393; Meridi. Elettr. 250; Terni 226,50; Unes 10,50; Terzano, 65,50; Bieffefferia 190; Keramica 431; Zuccheri 1483; Raffineria 476; Italcas 15,35; Lanaz 123; Petroli d'Italia 8; Anden 89; Reg. 0,50, id. 7 % 20,50; Fondi Rustici 81; Beni Stabili 317; Saiporta 20; Barmi 23,50; Gr. Alberghi 41,75; Ristoranti 153; Pirelli It. 1140; Pirelli e C. 374; Ass. Generali 4010.

OBBLIGAZIONI

Rend. 3% 82,75, Ferrov. Stat. 3% 393,50; Comun 6% 495, id. 6,50% 501; Cons. Op. Pubbl. 5% 463; I. R. I. 4,50% 444,75; Elet 4,50% 450,75; Stat 4% 525; Prestito Austriaco 4,50% 396; Pr. Germanico 7% 197; Pr. Young 5,50% 507; Pr. Polacco 7% 482,25; Pr. Ungherese 7% 196; C. M. Bologna 5,50% 490, id. 4% 411, id. già 5-5 4% 482; C. R. Milano 5,50% 410, id. 4% 429, id. già 5-5 4% 450,50; Cons. dann. terr. 4% 398, id. già 5,50 4% 410; Cons. Agr. miglior. 4% 406, id. già 5-5 4% 414; Banca Lavoro 4% 408, id. già 5-5 4% 419,50; C. F. M. P. Siena 3,50% 395, id. 4% 430, id. già 4,50-5-5 4% 439,50; C. F. Sardi 4% 408, id. già 4,50-5-5 4% 416,50 1st. C. P. Trieste 4% 408, id. già 5-5 4% 460; 1st. C. F. Venezia 4% 414, id. già 5-5 4% 433; Cons. Pubbl. Util. 4% 478, id. in Tel. 6% 476; Cred. Sanvic 6,50% 489; 1st. F. Roma 3,50% 398, id. 4% 466, id. già 4,50-5-5 4% 474; I. M. I. 5% 95%, id. Millelire 3,50% 351, id. id. 4% 460,50; S. Paolo Torino 3,50% 398,50, id. 4,75% 485, id. già 5 4% 446,50; Cons. Acqua Pot. 6% 467; Unif. Milano 4% 80; Autovie Bergamo 6% 425; Autostr. Toscano 6,50% 458; Mediterranee 3% 405, id. 6% 490; Meridionali 3% 347; Nord Milano 4% 411,50, id. 4,50% 465, id. 5,50% 480,50, id. 6% 500, Adriatica 6% 480; Edison 6% 493; Emiliana 6% 473; Set 6% 468,50; Sili 6% 466; Forze Idrauliche 6% 499; Trezzo 6% 472; Cisalpina 1930 6% 462,50, id. Concertr. 5% 480, id. 1934 6% 466; Sesti 6% 426,50, id. 6% 463; Meridi. Elettrici 5% 458,50, id. 6% 468,50; Stipel 6% 477,50; Unes 6% 468,50; Cons. Prov. Ecun. 4,50% 415; La Centrale 5% 435; La Rinascente 6% 480; Linifizio Canapificio Naz. 5% 442.

GENOVA, 27. — Cr. Mtgl. 4 % 402; S. Paolo 4 % 447; Meridi. 687; Bestiame 485; Bombrini 63,75; Magni Sub. 4,25; Alta Italia 115; Polcre 4,20; Cot. Meridionale 16; Snia 368; Montec. 103,75; Amiata 36; Ilva 136; Ansaldo 43,50; Metall. It. 216; S. Giorgio 278; Fiat 359; Unes 10,95; Sip 50,50; Tirsi 226, Eridania 431,50; Zuccheri 1484; Raffineria 476; Bieffefferia 190; Mobil 293; Anden 80; Beni Stabili 217.

TRIESTE, 27. — Adria 21; Cantieri 1070; Libera Triestina 41; Permaso 340; Ass. Generali 4002,50.

COMSOLIDATI (27 Marzo 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 —	74 —	73 80	74 80
Red. 3,50%	79 87 1/2	79 70	79 80	79 75
B. N. 1940	100 50	100 50	100 50	100 50
» 1941	100 50	100 50	100 50	100 50
» 4% lordo	99 25	99 —	99 —	99 —
Prest. 3,50%	93 70	93 60	93 75	93 50

CAMBI				
Stati Un.	19 01	19 01	19 01	19 01
Inghilt.	92 55	92 55	92 55	92 55
Francia	89 30	89 30	89 30	89 30
Svizzera	442 25	442 25	442 25	442 25
Argentina	—	3 66	—	—
Belgio	313 25	313 25	—	—
Cecoslov.	59 90	59 90	—	—
Germania	307 10	307 10	—	—
Olanda	930 10	930 10	—	—
Spagna	194 91	197 75	—	—

Rassegna agraria settimanale

Regolarizzata la vendita del grano attraverso gli organi preposti agli ammassi e apportati a questi tutti i perfezionamenti desiderabili in febbraio, il movimento del grano ottiene la prima volta le caratteristiche del mercato subordinato alla legge della domanda e dell'offerta. Avvertute le disponibilità fino al nuovo raccolto, queste vengono poste a disposizione del consumo ad un prezzo già stabilito, presso che, mentre corrisponde alle giuste pretese del produttore, non eccessivo, allarme il consumatore, il quale per le sue necessità non deve correre l'alea della speculazione.

Il riso attraversa un periodo di calma ed i prezzi, seibene con qualche flessione, si mantengono all'incirca invariati. Il granoturco anche è meno sostenuto, mentre tutti gli altri cereali minori vengono trattati normalmente.

La rimanenza di foraggi venduta intieramente offerte, mentre le richieste sono assai limitate per le risaie, di cui cominciano già a disporre gli agricoltori. Le contrattazioni sono perciò in ribasso.

Per contro continua la rivalutazione del bestiame bovino, il quale di giorno in giorno guadagna terreno su tutte le piazze. Anche i suini vanno migliorando. L'aumento dei prodotti contenenti cellulosa e il rialzo dei cuoi d'allevamento e da riproduzione.

L'attività nei mercati vinicoli è molto limitata; rimarchevole in poche partite di pregio trattate spuntano prezzi abbastanza sostenuti.

MERCATI

CEREALI

Torino, 27. — Frumenti: Piemonte fino al qt. L. 110, altre prov. 115; estero manitoba 262. Granoni: nostrale comune L. 80, altra prov. 80; Plata rosso 80. Risi: risone L. 190-200, mercuriali 167, delibilità 133-135, originario carnalino 137.

La Fiera zootecnica di Chieri

Chieri, 27 notte.

Martedì prossimo, 31 corrente, alle ore 9,30 verrà inaugurata la Fiera primaverile zootecnica. Essa assume quest'anno maggiore importanza essendo stata estesa a tre categorie di bestiame: buoi, buoi grassi, vitelli grassi e manzi da lavoro. Alla mostra sono stati ufficialmente dal Comitato esecutivo numerosi premi in denaro, ricche gualdrappe e stipiani, e non mancherà certamente nel suo quell'ottimo carattere che tanto merito per le finalità alle quali si ispira. L'inaugurazione della Fiera avverrà alla presenza di S. E. il Prefetto, del Federale e delle altre Autorità della Provincia.

Ideal GELATINA DI MANZO ISTANTANEA

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFRICA miglior regalo Militari Inglesi. Lettera Posta Aerea, modello pratichino deputato. Venti, Box 3,80; cento lire 36; anticipate. Porto franco. Carbonaro Guy, Corte Appello, 14. 1746

AUGURI, Cartoline Pasquali, Immagini, Libri Comunione, Partecipazioni matrimonio, Cartoleria Gay, Corte Appello, 14, Torino. 1745

CALDAIA semifissa mq. 29, molino Alsaun verdicat, Scrivere Cassetta 159 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14254

IMMOBILIARE vini grande rinomati Barolo Bricco dei Roquetti, Corte Appello, angolo Piazza Savoia. 15425

MORSE e insabbi per fusioni varie Reguido, Corso Reg. 79. 04647

PER spumiti vicato vendonsi bellissimi tipi per visti, parchi, Genestone, Portanuovo, via Berthollet 4. 84456

PRESSE eccentriche inclinabili nuove, disponibili. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14263

TORNIO Hamilton due metri, altri americani, liquido. Via Nizza 151. 30710

TREBBIATORI grandissimo assortimento trebbiatrici, presentatori, insuperabili trattori «Landini». Piazza Nizza 81, Torino. 64702

VENDO crema liquido, aspirapolvere, diamo 250 ammo 500, pulitrice 3 cilindri, lavabicchieri, Orbassano 38. 64655

ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LAVORI Argentatura, Cromatura, Doratura, Tintoria metalli, Galvanizzazioni, Verniciature, Stagnature, Officina, Pallieno 56. Telefono 31.076. 14304

SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA Calzoleria rimettesi causa malattia. Corso Regina Margherita duecento. 14299

CEDESI avviato centralissimo negozio cartoleria. Rivolgersi liquidatore dott. De Ambrogio, Garibaldi 44. 14272

LABORATORIO farmaceutico con Federazione di numerose e primarie specialità, cedesi a convenientissime condizioni. Scrivere rispondere 291 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14248

LEGALE ritira ed accudisce studio avviato. Scrivere cassetta 56 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64624

MAGAZZINO vini, grande smercio ingrosso minuto, spesa mill. lattaia assicurata, cede ritiro commercio. Olona, Sono 9. 30734

VIA Garibaldi-Il rimettesi elegante negozio, ampie vetrine, adatto moto. Mendoe, Garibaldi 34. 14280

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISINFETTANTI, prodotti profilattici, insetticidi, ecc. Importante fabbrica affidabile rappresentanza Piemonte a abile produttore bene introdotto rubricisti, Omodali, Sanatori, Stabilimenti industriali, ecc. Forte provvigione eventualmente contributo spese pubblicità. Illustrare dettagliatamente proprio referente. Scrivere a Cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2031

ERRERA Italo Funtellerie, industria sughero, cerca attivi rappresentanti Piemonte, Liguria. 14108

FRATELLI Berio Gonella Olio Oliva, cercano serio agente introdotto droghieri Torino. Rivolgersi via Spotorno 11, Torino. 14262

LUBRIFICANTI. Primaria Casa cerca produttore Torino e Provincia, pratico del ramo, introdotto clientela. Indicare ora posti occupati referenze. Scrivere cassetta 107 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14079

PRIMARIA ditta produttrice legnami Carinzia cerca rappresentante Piemonte. Scrivere «Legnami», Viale Ventitre Marzo 40, Udine. 2044

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abilissimi elementi confezioni. Maffè, via Bogino 13. 14250

CERCASI stenodattilografa preferibile conoscenza lingua spagnuola. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14268

DISEGNATORE prospettiva paesaggio penna cereali. Scrivere dettagliatamente Sil cartella 87. 64577

DOMESTICA tutto fare, cuoca cucina, cerca, sana, presenza modesta, cercasi da famiglia residente campagna. Mensile 150. Indirizzare cassetta 197 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14267

DOMESTICA possibilmente patente pubblici cercasi, Torino. Inviare offerte, età, referente, scrivere cassetta 178 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2035

ISTITUTRICE Svizzera Francese certificatissima esperienza istruzione, pratica, simpatica, buona cultura, età 35-45, referenze controllabili in Italia cercasi per ragazzina dodicenne. Scrivere Cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana Genova. 2036

TORNITORI provetti cercansi. Scrivere Cassetta 75 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64632

RAGAZZO di campagna, quattordicenne, robusto, educato, docile, cercasi come apprendista domestico. Mensile 30, tutto spesato. Indirizzare cassetta 156 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14286

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO tornerie, gestionalizzato, conoscenza sistema, assumerebbe disposizione 18.000. Telefonare 86.344. 64703

DISTINTO ventitreenne, studi commerciali, serio, volonteroso, offresi. Scrivere Brinolo, Mazzini 34. 64676

EBATTORE con mimeografo proprio, massima serietà, eseguisce Bunnisterie, murali, affissi. Scrivere cassetta 251 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64700

GIOVANE ragazza compatibilmente cerca collocarsi Cannobio. Scrivere cassetta 133 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64678

GIOVANE Italo Francese, diplomata Commerciale, Lingue, Dattilografia, Stenografia, Ragioneria, cerca impiego. Scrivere Cassetta 75 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64674

IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA Rimedi specialissimi. Riflessioterapia Bonfi, Vicquini, Marchi, Lodi Colonna 7, Roma Hôtel Suisse, Torino. Opuscolo gratis. 720

ABITI Mantelli ricchissimo campionario svariatissimi causa variazione commerciale antica Ditta Delfina Capriolo, Francesco Paola diciotto. 14125

AFFARONE, pranzo, letto, cucina, salotto, anticamera 4000. Barocco, Bellezze 57. 64717

A. Triverio, Automobilismo Storico, Rimessimento, Noleggio, Lavorazione proprio convenientissima. Via Rosine 33. Esposizione: Maria Vittoria 16. 14310

BAROCCO Piemontese continentale fabbrica mobili stili classici. Alvia, Consolata 16. 13990

ECCEZIONALISSIMA straordinarie: meravigliose matrimoniali stile, pranzo Rinascimento, salottino. Nizza 51. 14309

LIQUIDAZIONE, Scrivanie, Librerie, Studi, Matrimoniali, Pranzo, Entrate, cristallame, Vissaglio cinque. 14264

MATRIMONIALI tre corpi novecentesche 1000. Pranzo 800. Lagrangia, 29 (cortile). 14305

MILLETRECENTOCINQUANTA! pranzo Quattrocentesco, matrimoniale mille, studio 950. Monte Pietà 21. 30733

MOBILI occasionissimi, vendesi, salotto, camera lotto Luigi XV, salotto arabo, camera lotto, anticamera padronale, corso Francia 17. 14299

MOBILI. Vastissimo assortimento, lo qualsiasi prezzi realmente eccezionali. Pozzallo, Stazione 44. 256

POLTRONE pelle rilassatissimi. Applicatori Manifattura Rotellini, piazza Statuto (vedi cortile). 467

PRIMARIO Stabilimento mobili, Giuseppe Verdi, 20. Vastissimo assortimento pronti locali-letti, matrimoniali, mille, pranzi stagionatissimi garantiti, esame, Esposto mobili isolati, fabbricazione propria. Prezzi disastrosi. 234

SCAMPOLI tutte misure tagli abiti, soprabiti occasionissima. Garibaldi 31, cortile. 14054

SOPRABITI signora, tre quarti, vestiti pronti confezionati, Jarrod sorelle. Via Cavaglià 16. 64691

SPOSI. Eccezionale liquidazione fallimentare mobili moderni prezzi periti. Montebello 22. 64472

TAPPEZZERIE in carta spedisconi prezzi al convenzionali. Sconto, via Lagrange, mobili. 13814

3000 lampadari ogni stile, provenienza (allineamento, liquidiamo prezzi irrisori. L'Elettrica. Piazzetta Andrea Angeli 3. 14331

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MEDICO primario provincia sposerebbe trentenne lealmente moralmente sana, educazione condizioni adeguate, agiatissima. Informazioni dettagliate. Scrivere cassetta 39 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64516

SIGNORA, commercio redditizio, sposerebbe distinto cinquantenne, facoltoso, conduttore. Scrivere cassetta 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14196

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

A.A.A. Casa 40 camere centralissima. Vendo 200.000. Amministrazione Sanese, San Maurizio 43. 64690

A Gaglino, casa 15 camere giardino, redditizia, occasione 40.000. Vittorio 99, Carmagnola. 14207

BELLA villetta 8 camere, Giardino. Affitto vendo. Via Trovate Interno Privata. 14283

CAMERE a giardino 8000 vendesi

Anno 70 — TORINO - Sabato 28 Marzo 1936 - Anno XIV — Num. 76

132° GIORNO dell'assedio economico

L'assedio economico non ci ha impedito di liquidare i vecchi conti in Africa. Non ci impedirà, a suo tempo, di liquidare i conti nuovi che si sono aperti in Europa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Esagerazioni di Eden

Eden ha affermato ai Comuni di non voler essere il primo ministro britannico che rinneghi la firma dell' Inghilterra. Senza riandare lontano nella storia cosa è avvenuto della firma dell' Inghilterra agli accordi del 1906 e del 1925 per l' Etiopia?

Viva contrarietà a Berlino
per le conversazioni fra Stati Maggiori

Ribbentrop annuncia decisioni
per la fine della settimana

Londra, 27 notte.

Un nuovo colloquio fra Ribbentrop e Eden ha avuto luogo oggi al Foreign Office, ed è durato quasi un'ora. Stavolta però sembra che tale colloquio sia stato richiesto dal rappresentante della Germania, il quale si è recato al Foreign Office ad amaramente rammaricarsi delle parole dette dal Ministro degli Esteri circa gli scambi di vedute fra gli Stati Maggiori delle Potenze locarnesi. Eden, a quanto riferisce un comunicato della *Reuter* di stasera, avrebbe replicato che queste conversazioni non sono state ancora iniziate ma potranno esserlo di qui a dieci giorni. A ciò Ribbentrop ha replicato chiedendo a Eden precisi ragguagli circa il programma e gli scopi di tali discussioni di carattere militare, e in linea generale informazioni «circa la cornice entro la quale si sarebbero svolte le discussioni in parola». Si dice, inoltre, che il delegato tedesco abbia sostenuto la tesi che, siccome per il Governo inglese il trattato di Locarno non è distrutto dalla denunzia tedesca, ma si iniziano scambi di vedute semplici fra gli Stati Maggiori, ad essi debbono partecipare anche alti ufficiali dello Stato Maggiore tedesco: ciò semplicemente perchè il Patto di Locarno, che gli inglesi sostengono essere immortale, non è fatto per garentire la sola Francia, ma anche la Germania. Non è mancata la risposta che a questa argomentazione hanno data Eden e coloro che gli stavano a fianco, e cioè lord Halifax e lord Cranborne. Ribbentrop, comunque, è rimasto deluso. Uscendo dal Foreign Office, egli ha dichiarato al rappresentante di una agenzia: «Nulla è stato deciso. Riferirò a Hitler i risultati dei miei colloqui, stanotte, a Essen, e decisioni di vitale importanza saranno prese colà in questa fine di settimana».

Egli si è impegnato di essere di ritorno a Londra all'inizio della settimana ventura, fra martedì e giovedì, latore di controproposte: ma dal Primo Ministro Baldwin egli è stato ancora una volta informato che le Potenze locarnesi, al momento presente, non attendono una più precisa rielaborazione dei punti del *memorandum* tedesco, bensì proposte alternative a quelle contenute nel «Libro Bianco» della conferenza di Londra. Si afferma a questo proposito che a Ribbentrop sia stato rimesso oggi un messaggio di Baldwin a Hitler, nel quale sarebbero espresse le inquietudini delle Potenze locarnesi, la necessità di porre la sicurezza europea su basi nuove e più solide, e l'impossibilità di procedere a un'opera ricostruttiva qualora Berlino non giungano garanzie di sorta a rassicurare le Potenze locarnesi.

R. P.

La diffidenza di Parigi
per la politica di Londra

Parigi, 27 notte.

Flandin è venuto inattesamente a Parigi poco prima di mezzogiorno ed è ripartito per il suo collegio questa sera poco dopo le 19. Egli ha approfittato della propria presenza a Parigi per scambiare coll'ambasciatore Potemkine le firme di ratifica del Patto franco-russo, il quale così è entrato in vigore da oggi. Lo scopo principale della breve gita del ministro degli esteri, il cui ritorno definitivo avrà luogo martedì, va cercato nondimeno nel suo desiderio di intrattenersi con Bonnour sull'ultimo colloquio da questi avuto con Eden, e di esaminare con Sarraut e cogli ambasciatori delle Potenze amiche il discorso pronunciato ieri dal ministro degli esteri britannico onde cavare da tali consultazioni le linee direttive del discorso politico che egli si ripromette di pronunciare domenica, nel proprio collegio.

Fra i diplomatici ricevuti da Flandin figurano gli ambasciatori di Russia e degli Stati Uniti, il ministro jugoslavo e il ministro degli esteri turco Rustu Aras.

Le solite oscillazioni

Secondo una nota dell'agenzia *Havas*, le conversazioni fra gli Stati Maggiori francese, inglese e belga incomincerebbero fra una decina di giorni nonostante le dichiarazioni fatte ieri da Hitler per scongiurare tale eventualità poco pensata a disporre il Reich a migliori intenzioni. La nota soggiunge di sapere che la conversazione odierna fra Eden e Ribbentrop avrebbe aggravato i dubbi del Governo inglese circa la possibilità che le attese controproposte tedesche siano di natura tale da ridurre le divergenze esistenti per quanto riguarda il regime da adottare fino all'eventuale conclusione dei negoziati, ossia per quanto riguarda il «gesto» che la Francia vorrebbe tuttora veder fatto in Renania.

In generale nella stampa ispirata si nota da questa mattina uno sforzo per presentare il discorso di Eden come soddisfacente, e in ogni caso come il più soddisfacente che un ministro degli esteri inglese possa pronunciare nelle circostanze odierne. Un punto resta tuttavia assai poco chiaro, e proprio il solo che allo stato attuale delle cose offra dell'interesse: se la Francia accetterà o no di discutere le controproposte che il Reich ha promesso di presentare a Londra a fine mese. Il *Temps* continua a dire, con i testi alla mano, che la Germania è stata invitata a «sottoscrivere» delle decisioni dei Quattro, sulle misure di precauzione da prendere durante i negoziati, ma che non ciò non le si è conferito nessun diritto di fare delle controproposte. Pare comunque che, in ultima analisi, dopo avere detto ripetutamente di no, anche questa volta la Francia si disponga ad annuire alla condizione che le Potenze di Locarno siano libere di respingere le controproposte tedesche, e che l'Inghilterra non prenda comunicazioni sotto la sua sola responsabilità.

In quanto alla stampa di opposizione, il suo giudizio sull'atteggiamento inglese resta sempre improntato alla massima diffidenza. Il *Journal des Débats* insiste affinchè, di fronte alla tattica tortuosa di Londra, il Governo francese si decida ad aboire senz'altre le sanzioni contro l'Italia, pigliando l'iniziativa di una proposta al riguardo.

«Le sanzioni — scrive l'organo moderato — sono diventate incresciosissime, giacchè ostacolano le conversazioni diplomatiche fra le Potenze amiche che hanno bisogno di essere in completo accordo. D'altronde la Francia per togliere le sanzioni ha anche un'altra buona ragione, quella che esse l'hanno danneggiata abbastanza».

Occhi che si dissuggellano

Degno di rilievo è che, sullo stesso argomento, un editoriale abbastanza amaro figura anche sulla radicale e italofoba «Ere Nouvelle», la quale per la prima volta, salvo errore, si decide a rilevare il contrasto stridente tra la moderazione di cui Eden fa prova nel riguardo della Germania dopo la violazione del Patto di Locarno e il suo sdegno infrenabile contro l'Italia, dopo lo scoppio del conflitto italo-etiopico.

«Che direbbe l'Inghilterra — chiede ironicamente l'*Ere Nouvelle* — se applicassimo all'affare etiopico il linguaggio tenuto ieri a Londra da Eden? Anche noi potremmo sostenere che è inutile commuoverci dato che nessun danno è stato inflitto agli interessi britannici. Forse che la strada del Capo al Cairo è minacciata? Che bisogno c'è, dunque, di prendere provvedimenti severi? Vai meglio negoziare, intendersi, cercare un accomodamento. I principi? Evvia! Lasciamo andare! Mettiamo da parte la lettera del Patto societario e accontentiamoci di rispettarne lo spirito. Ora il suo spirito esige che sia evitata la guerra, e che il Patto sia restaurato al più presto».

L'ironia dell'*Ere Nouvelle* tocca il segno senza grandi sforzi. La sola disgrazia è che questo linguaggio il governo francese non si è ancora deciso a tenerlo, e che fino a nuovo ordine i richiami sgradevoli di certi organi francesi fanno pensare piuttosto a un vivo desiderio di vedere Eden applicare alla Germania i metodi severi già applicati all'Italia che non a quello di vedere Flandin trattare l'Italia secondo i metodi bonari con i quali Eden tratta la Germania.

Qualche organo parigino continua, intanto, a occuparsi con interesse dei protocolli addizionali di Roma. L'*Action Française* riporta quasi per intero l'articolo estremamente favorevole dedicato loro dal *Journal de Genève*, e si associa pienamente al rilievo dell'organo ginevrino, secondo il quale il merito principale dell'azione diplomatica svolta dall'Italia sul Danubio sarebbe che Austria e Ungheria sfuggiranno ormai alla pericolosa e interessata protezione sovietica, il cui per un momento si era fatta parola.

C. P.

Le trattative anglo-egiziane
giunte a un punto morto

Londra, 27 notte.

I recenti eventi diplomatici di Londra hanno fatto per qualche tempo dimenticare l'esistenza di non meno importanti trattative al Cairo. Si apprende ora per la prima volta che esse sono giunte a un punto morto e che il disaccordo si è prodotto in queste ultime settimane non appena sir Miles Lampson e Mustafa Nahas Pascià hanno affrontato il problema anglo-egiziano sotto il suo aspetto militare.

La delegazione egiziana sostiene che non esiste cambiamento di sorta nella situazione del paese dal 1930 a oggi e che l'Inghilterra dovrebbe prendere le misure necessarie per la difesa dell'Egitto senza bisogno di occuparlo militarmente in tempo di pace. Gli inglesi avrebbero proposto di ritirare le truppe britanniche dal Cairo per accasermarle a qualche distanza dalla capitale, ma questa offerta è stata respinta dai delegati egiziani. Secondo alcune voci, Nahas avrebbe tentato nuovamente giovedì chiedendo l'abolizione del regime capitolare in cambio della presenza degli effettivi britannici sul territorio egiziano. Le trattative sono per ora sospese, ma si teme negli ambienti inglesi che la loro sorte negativa contribuisca a rafforzare la posizione del partito nazionalista, e che quest'ultimo nelle elezioni del 2 maggio riporterà una vittoria campale.

IL RE ASSISTE A TOR DI QUINTO col Maresciallo De Bono ai saggi finali degli ufficiali che hanno partecipato al Corso di Cavalleria. (Fotografia trasmessa per filo.

Bela Kun in Spagna
per incarico del Komintern

Barcellona, 27 notte.

Secondo quanto affermano alcuni giornali, la Spagna sarebbe attualmente il punto di concentramento di diversi agitatori comunisti ai quali Mosca avrebbe affidato l'incarico di sovvelare gli estremisti locali, aiutandoli e guidandoli nella preparazione della rivoluzione sociale che avrebbe come scopo la proclamazione di un regime comunista.

Vari giornali, alcuni giorni fa, annunciavano che il 27 febbraio il Komintern si sarebbe occupato con particolare attenzione della situazione spagnuola decidendo di inviare in questo paese alcuni dei migliori propagandisti; affermano ora che costoro sarebbero già giunti in Spagna, specificando che a Cadice sarebbe sbarcato alcuni giorni fa Bela Kun al quale sarebbe stato affidato il compito di coordinare il movimento rivoluzionario.

Oggi un quotidiano barcellonese mette in guardia le autorità sulla presenza a Barcellona del Bela Kun che, secondo quanto afferma il giornale stesso, starebbe svolgendo un'attiva propaganda tra l'elemento dirigente dei partiti estremisti. Bela Kun sarebbe giunto in Spagna accompagnato da alcuni collaboratori esperti nell'organizzazione di rivoluzioni e muniti di abbondante denaro.

Catastrofe aerea causata
da strano fenomeno elettrico?

Londra, 27 notte.

Si è appreso oggi che la scorsa notte un aeroplano militare che doveva prendere parte a esercitazioni, è precipitato nei pressi di Lyndhurst da 3500 metri, fracassandosi. Le cinque persone che erano a bordo, quattro uomini e una ragazza di venti anni, la fidanzata del radiotelegrafista, sono rimaste uccise. Il pilota di un altro aeroplano sceso poco prima aveva narrato di aver notato strani fenomeni elettrici. Una sorta di elettricità statica, di color verde violaceo, copriva tutte le pareti metalliche dell'apparecchio. Si ritiene che tale fenomeno abbia causato la catastrofe.

Il disastro aviatorio al Messico

Undici cadaveri carbonizzati tratti dai rottami dell'apparecchio

Città del Messico, 27 notte.

Le vittime del disastro dell'aeroplano della «Panamericana» precipitato mentre era in volta per il Guatemala sono quattordici: dieci turisti tedeschi e quattro membri dell'equipaggio. L'aeroplano è precipitato presso il vulcano Popocatepetl, dieci minuti dopo aver lasciato l'aeroporto di Città del Messico.

I passeggeri erano: il principe e la principessa di Schaumburg-Lippe, il barone di Tucher, il dott. Blanc de Rabenstein di nazionalità austriaca, il sig. Adolfo Ince austriaco, le signore Dora Thun, Vittoria Thun, Maria Harder, Elisabetta Schorr ed Elisabetta Post. Quattro membri dell'equipaggio si trovavano pure a bordo, il pilota Frecinda Acosta, il marconista Rodolfo Limon, il secondo pilota Adriano Brachers ed il cameriere Daniele Madrigal.

Undici dei cadaveri sarebbero completamente carbonizzati. Le salme delle vittime sono giunte stamattina a Messico. La compagnia alla quale appartenevo l'aeroplano dichiara che il tempo era bellissimo e l'apparecchio in eccellente stato, ed il pilota molto esperimentato. Essa non si spiega come abbia potuto prodursi la catastrofe. Si crede che l'aeroplano si sia incendiato in volo.

Il Principe Adolfo Schaumburg-Lippe era il capo della casa di Schaumburg-Lippe che aveva rinunziato al trono il 16 novembre 1918. Egli aveva sposato a Berlino il 10 gennaio 1920, con matrimonio non conforme alle leggi della casa principesca, la principessa Elena Elisabetta Biscoff-Kortzau che è rimasta casa pure uccisa. Uno dei fratelli del principe di Schaumburg-Lippe, Stefano, è consigliere presso la Legazione di Germania a Sofia. La Legazione di Germania a New York ha annullato la festa organizzata per oggi in occasione delle elezioni.

Tre apparecchi in collisione
nel cielo di Chartres

Parigi, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi, sul campo della base aerea militare 122, presso la stazione di Chartres, un grande aeroplano da bombardamento si è scontrato, in seguito ad una falsa manovra, coi due apparecchi da caccia. La violenza dell'urto è stata tale da infrangere i serbatoi dell'benzina, provocando l'incendio. Gli uomini dell'equipaggio dell'apparecchio da bombardamento ebbero appena il tempo di uscire dalla carlinga e salvarsi. I tre apparecchi furono invece distrutti dalle fiamme.

Oro e preziosi per un milione
rubati a bordo d'una nave francese

Parigi, 27 notte.

Un industriale di Freetown (Sierra Leone), il signor George Mitchell, che si trovava come passeggero a bordo del piroscafo «Canada», aveva dichiarato che durante lo scalo del piroscafo ad Algeri, dei malfattori erano penetrati nella sua cabina e gli avevano sottratto da un baule 40 chilogrammi di polvere d'oro e 126 diamanti, del complessivo valore di circa un milione di franchi. Le perquisizioni operate durante lo scalo di Algeri non avevano dato nessun risultato. Il piroscafo essendo giunto stamattina a Marsiglia, vennero iniziate ricerche che furono coronate da successo. La polizia ha infatti scoperto, abilmente nascosti in due cabine di prima e di seconda classe, la totalità dell'oro e dei diamanti. Due camerieri di bordo, sospetti di essere gli autori del furto, certi Pompeo Perinotti e Angelo Giannesini, di Marsiglia, arrestati, hanno finito per confessare.

110 milioni truffati
con false ordinazioni di legname

Parigi, 27 notte.

Il processo che si va istruendo per le truffe di cui furono vittime i produttori di legname verte su un valore di 110 milioni di franchi. I truffatori si rivolgevano ai piccoli consumatori di legname, come falegnami, ebanisti, carpentieri pregando a fallire facendo loro passare delle ordinazioni di legname per quantità molto superiori ai loro bisogni normali. La merce, invece di essere consegnata all'artigiano, era inviata verso un cantiere dove gli artefici della truffa la vendevano facilmente al 20 per cento al di sotto del costo. I produttori non potevano ricevere il pagamento giacchè coloro che avevano fatto l'ordinazione avevano pagato in cambiali insolventi. Una cinquantina di denuncie sono pervenute al tribunale che ha elevato finora undici imputazioni contro gli artigiani falliti. Gli ideatori delle truffe sono però scomparsi misteriosamente.

Nel Salone de *La Stampa*

Riccardo Picozzi

Alle ore 17 di oggi, Riccardo Picozzi terrà nel Salone del Giornale per una ricreazione di cinque di versi. Il secondo canto del «Purgatorio», nella prima parte della dizione, sarà seguito da liriche del Leopardi, del Carducci, del Pascoli e del D'Annunzio; la seconda parte comprenderà versi di Ada Negri, di Angelo Silvio Novaro, di Cesare Meano, di Sibilla Aleramo, di Lionello Fiumi e di Diego Valeri.

Fra l'una e l'altra parte, il quartetto de La Stampa *eseguirà il «Quartetto n. 17» di Mozart.*

Il Salone s'aprirà alle 16 e si chiuderà all'inizio della dizione.

Fischer, Uranì, al Conservatorio

Quante belle e rare cose erano riunite nel concerto d'iersera, e come bellamente ce le ha offerte, col suo fervore d'artista appassionatissimo, Edwin Fischer! Dapprima il *Concerto* in do magg. di Bach, quello per due cembali e archi. E il Fischer teneva una parte pianistica, gagliarda e vivace sempre, e Anna Uranì, la giovane pianista torinese, che, già robusta e pensosa concertista, s'è voluta raffinare nell'interpretazione e nella tecnica alla scuola dello stesso Fischer, teneva un valore e delicatezza l'altra parte. Segue la famosa *Sonata piana e forte* di Giovanni Gabrieli, trascritta per soli archi, e ne n'abbe un'immagine necessariamente pallida: ma non si poteva far di più, chè nè i timbri per i quali fu scritta, nè i respiri e il fraseggio degli ottoni possono essere riprodotti dal quartetto d'archi. In ogni modo, l'udizione fu utile, per una sommaria conoscenza. Assai istruttiva la prima esecuzione del quarto dei sei *Concertini* per sei archi di Pergolesi, composizione storicamente importante e piacevole nella tenerezza dei tempi lenti e nell'agilità degli allegri fugati. E poi il terzo *Brandeburghese* di Bach, il *Concerto* in sol min. di Händel per archi e oboe (solista delicato e preciso Italo Toppo), il *Concerto* in mi bem. magg. di Mozart, della cui forte e amabile bellezza il Fischer fu, come in ogni altra opera, espositore sicuro, calzante, convincente, nella direzione e nella pianistica.

Per questo concerto, organizzato e realizzato dalla Pro coltura femminile come meglio non si sarebbe potuto, la sala del Conservatorio era iersera zeppa. L'entusiasmo degli uditori fu altissimo, specialmente per le musiche di Bach e di Mozart. Insieme col Fischer ebbero calorosi applausi la Uranì, il Toppo e l'orchestra dell'Eiar. Il direttore e pianista eccellente ebbe per sè ovazioni clamorose e unanimi sollecitazioni di bis.

a. d. c.

ALL'ALFIERI, — oggi alle ore 16, ha luogo l'annunciato decimo ballo teatrale, indetto dal Dopolavoro Provinciale. La compagnia Ilva-Adami rappresenta «La fiamma» di Niccodemi e Sormani. I prezzi dei biglietti sono i soliti, e la vendita al botteghino dell'Alfieri».

Ex-podestà di Pistoia
cui viene ritirata la tessera

Pistoia, 27 notte.

Il Federale ha colpito col ritiro della tessera il fascista avvocato Arturo Gunucci Cancellieri, ex-podestà di Pistoia, iscritto al Partito dal settembre 1925, per il seguente motivo: «Non ritirava le tessere del Partito degli anni XII, XIII e XIV; invitato più volte verbalmente e per iscritto non provvedeva a mettersi in regola, anzi assumeva, con le parole e con l'azione personale, un atteggiamento in aperto contrasto con quelli che sono i doveri che incombono a chi ha l'onore di militare nei ranghi del Partito».

Ruba a un parroco
e poi gli bacia le mani

Novara, 27 notte.

Il pregiudicato Ernesto Bonfanti di Angelo, di 44 anni, spacciandosi per ingegnere e assicuratore entrava nelle case e commetteva furti. A Gozzano egli tentava di rubare in casa del parroco don Rogale, ma sorpreso in flagrante si dava alla fuga, rincorso da numerose persone, contro le quali puntava la rivoltella. Tratto in arresto, fu trovato in possesso di oggetti di valore e di 3500 lire. Il testofante chiedeva perdono al parroco, baciandogli le mani e piagnucolando.

Processato dal nostro Tribunale, è stato oggi condannato a tre anni e tre mesi di reclusione, e a 10 mesi di arresto con 2 anni di libertà vigilata.

Padre e figli condannati
per estorsione a un sacerdote

Cuneo, 27 notte.

Sono stati giudicati dal Tribunale tali Carlo Pascale, di 54 anni, la figlia Caterina, ed il figlio Carlo, residenti a Castellotto Stura imputati di estorsione di 45 mila lire in danno del parroco di quel Comune, don Michele Ghigo. Il Pascale, con la figlia e la levatrice Matilde Castroman, di Cuneo, erano pure imputati di pratiche illecite contro la maternità. Il Tribunale ha condannato il padre e la figlia a due anni di reclusione, il figlio a 3 anni e 5000 lire di multa e la levatrice a due anni e due mesi.

110 milioni truffati
con false ordinazioni di legname

Parigi, 27 notte.

Il processo che si va istruendo per le truffe di cui furono vittime i produttori di legname verte su un valore di 110 milioni di franchi. I truffatori si rivolgevano ai piccoli consumatori di legname, come falegnami, ebanisti, carpentieri pregando a fallire facendo loro passare delle ordinazioni di legname per quantità molto superiori ai loro bisogni normali. La merce, invece di essere consegnata all'artigiano, era inviata verso un cantiere dove gli artefici della truffa la vendevano facilmente al 20 per cento al di sotto del costo. I produttori non potevano ricevere il pagamento giacchè coloro che avevano fatto l'ordinazione avevano pagato in cambiali insolventi. Una cinquantina di denuncie sono pervenute al tribunale che ha elevato finora undici imputazioni contro gli artigiani falliti. Gli ideatori delle truffe sono però scomparsi misteriosamente.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 27. — Dopo un esordio irresoluto, il dovere si è affermato nettamente stamane attirando, e con numerosi motivi. Chiusura: Londra sterline 12.50; dollaro 2.482. — Prest. Young 5,50% 105 5/8; Reichsbank 179,75; Deutsche Bank 91,50; Dresdner Bank 91,75; Commerz. Privat Bank 95; Norddeutscher Lloyd 30,25; A.E.G. 37; I. G. Farbenindustrie 158,75; Gesfurel 155 1/8; Ver. Stahlwerke Elberfeld 126; Rombach 84 1/8; Zellstoff Waldhof 124 1/8; Salzdetfurth 178,25.

ZURIGO, 27. — Tendenza ferma. — Baltimore e Ohio 40,50; Electrobank 43,50; Motor Columbus 162; Aare 52,50; Ind. Gesellschaft 520; Conf. Bovet 555; Hispano 508; Licht und Kraft 130; Elektrowerke 265; Aluminium 1740; Bally 925; Brown Boveri 211; Lonza 324.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stimate, cristianamente spirava il

Barone Amedeo Claretta

Ne danno il triste annuncio: la sorella **Clotilde Della Chiesa di Cervignasco e Trivero** col consorte Conte **Carlo**; la zia Contessa **Luisa Vitale di Torricella** nata **Falletti di Rodello**; i cugini **Jocteau, Della Chiesa di Cervignasco e Trivero, Bosco di Ruffino, Galli della Mantica, Cordero di Montezemolo**; i parenti tutti e **Vittoria Talpone**.

Non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo domenica 29, alle ore 10,30, partendo da via della Rocca 13.

Torino, 27 marzo 1936.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Santamente, come visse, oggi alle ore 15 cessava di vivere l'anima buona di

Severina Rampone n. Avidano

Con animo straziato ne danno il doloroso annuncio:
il marito **Giuseppe**;
il figlio **Crescentino** con la consorte **Luisa Righini di S. Giorgio** e figlie **Guta** e **Bruna**;
le sorelle **Margherita** ed **Eugenia**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 28 corr., alle ore 15,30, partendo da via Amerigo Vespucci, 34. Dopo la benedizione alla Parrocchia della Crocetta, la Salma proseguirà per Roppolo Biellese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 marzo 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Società Italiana per il Gas** con le **Aziende Consociate** partecipa con dolore al lutto del proprio Consigliere-Direttore Generale Gr. Uff. Crescentino Rampone per la perdita della adorata Madre, Signora

Severina Avidano in Rampone

Torino, 27 marzo 1936-XIV.

La **Presidenza**, il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, **Dirigenti** ed il **Personale** tutto della **Società Italiana per il Gas** partecipano con dolore al Gr. Uff. Crescentino Rampone, Consigliere-Direttore Generale della Società, per la dolorosa perdita della signora

Severina Avidano in Rampone

Torino, 27 marzo 1936.

La **Società Romana del Gas** partecipa con dolore al lutto del suo Amministratore e Membro del Comitato Direttivo Gr. Uff. Crescentino Rampone per la perdita della diletta Madre, Signora

Severina Avidano in Rampone

Torino, 27 marzo 1936-XIV.

L'**Azienda Nazionale Consumatori Carboni S. A. Milano** partecipa al dolore del suo Consigliere Gr. Uff. Crescentino Rampone per la perdita della Madre, Signora

Severina Avidano in Rampone

Torino, 27 marzo 1936-XIV.

La **S. A. Acque e Terme di Boario** annunzia con profondo dolore la perdita della Signora

Severina Rampone n. Avidano

Madre del suo Consigliere Delegato Grand Uff. Rag. Crescentino Rampone.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

✝

Alla distanza di tre giorni dall'avvenuta tumulazione della Salma nella tomba di Famiglia in Castellamonte, dopo i funerali che, per tassative disposizioni dell'Estinto, furono svolti nella più stretta semplicità e riservatezza, danno ora partecipazione della dolorosissima perdita del

Comm. Camillo Romana
industriale animatore
filantropo benefattore

la vedova **Masino Zunino Luigia** e famiglia;
la sorella **Maria ved. Morino** e famiglia;
il fratello **Dav. Uff. Mario** e consorte;
la cognata **Stefania Avendo ved. Romana** e famiglia.

La Vedova sarà grata agli Enti, Istituzioni e Persone che furono vicini alla gran mente ed al magnanimo cuore dell'adorato Estinto, che vorranno presenziare alle funzioni Religiose che saranno celebrate in suffragio dell'Anima Sua buona. (2036

Alle ore 9, del giorno di martedì 7 aprile p. v., nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria, via Pallamiaglio, Torino.

Alle ore 10, del giorno di mercoledì 15 aprile p. v., nella Chiesa Parrocchiale di Castellamonte.

Torino, 28 marzo 1936-XIV.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Esercizio Conceria Francesco Romana** di Torino, con profondo dolore e solo oggi, secondo la espressa volontà dell'Estinto, partecipano la morte dell'umanissimo Presidente della Società (1331

Comm. Camillo Romana

avvenuta in Torino il 23 corr.

Torino, 28 marzo 1936-XIV.

La **Direzione Tecnica** ed **Amministrativa**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** di Torino e Favria-Oglianico della **Soc. An. Esercizio Concerie Francesco Romana**, annunziano con vivo rimpianto la morte del (1331

Comm. Camillo Romana

hern amatissimo Presidente.

Torino, 27 marzo 1936-XIV.

Enea Gentile profondamente costernato per la dipartita del

Comm. Camillo Romana

al quale lo legava da lunghi anni una profonda e deferente amicizia, rafforzata da una comunanza di lavoro e di collaborazione, si associa al grande dolore della Famiglia e dei Congiunti, per la scomparsa di Colui che egli ebbe sempre a ritenere come il suo più impareggiabile Maestro ed Amico affettuoso.

Torino, 28 marzo 1936-XIV. (1331

Colleghi, Collaboratori ed **Amici**, col più profondo dolore annunziano la perdita del

Comm. Camillo Romana

avvenuta il 23 corr. in Torino e ne ricordano le squisite doti di industriale operoso, di benefattore munifico e di oculato amministratore di numerosi Enti ed in particolare del **R. Istituto Nazionale** per le **Industrie del Cuoio** che l'ebbe Presidente attivissimo per più di un trentennio. (1330

Presidi, Insegnanti, Personale ed **Allievi** del **R. Istituto Nazionale** per le **Industrie del Cuoio** hanno il profondo dolore di annunziare la perdita del benemerito Commissario Governativo

Comm. Camillo Romana

avvenuta in Torino il 23 corr. (1330

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Direttore** della **Società Anonima G. Romana Succ. Bass** Torino, cui si associa il **Personale** tutto, annunciano con profondo dolore la perdita dell'amatissimo Presidente

Comm. Camillo Romana

avvenuta in Torino il 23 corrente mese. (1330

Amministrazione e **Personale** della Ditta **e Frutti d' Italia** e Collegno, partecipa con vivissimo dolore la perdita dell'amatissimo Fondatore (2037

Comm. Camillo Romana

Collegno, 28 marzo 1936-XIV

Consiglio d' Amministrazione, Suore di S. Gaetano e **Ricoverati** dell'**Istituto Domenica Romana di Castellamonte** annunziano con vivo dolore la morte del

Comm. Camillo Romana

La **Società Filarmonica - Scuola di Musica Francesco Romana di Castellamonte** annunzia col più profondo cordoglio la morte del (1327

Comm. Camillo Romana

Suo benemerito Presidente onorario ed insigne Benefattore.

A. Costantino e G. B. Chiono annunziano con dolore la perdita del loro vero amico

Comm. Camillo Romana

Valente industriale, le cui doti sono scolpite nelle opere che ha lasciato. (2025

Favria-Oglianico, 28-3-1936-XIV.

Il giorno 27 corrente, in Rivoli, munito di tutti i Conforti Religiosi, dopo breve malattia nuncava all'affetto dei suoi cari il

Prof. Dott. Giuseppe Piolti
Docente in Mineralogia
nella Regia Università di Torino
di anni 52

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Pateri**; i figli ing. **Ugo** e **Nina**; la sorella **Enrica Rena**; la cognata Contessa **Fanny Rubin de Cervin** ved. **Pateri di Stazzano**; i nipoti prof. dott. **Mario Piolti** con la moglie **Maria Chirone** e figlio **Guido**; **Enrica Piolti** con il marito ing. **Piero Filippi** e figli **Paolo, Maria, Ugo, Maria Piolti** e i parenti tutti.

Per volontà dell' Estinto si prega di non inviare fiori. Non si ricevono partecipazioni personali. La sepoltura avrà luogo domenica 29 corrente, alle ore 10, in Rivoli, partendo dall' abitazione dell'Estinto in piazza Vittorio Emanuele II, n. 1. (2017

Il giorno 25 marzo improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta del

Comm. Jean Sengelé

La moglie **Elisa Sacchi** ed il figlio ing. **Renato** desolatissimi danno il triste annuncio e funerali avvenuti.

Torino, 27 marzo 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **Tessitura Lenel**, annunciano con dolore la morte, avvenuta il 25 corr., del

Comm. Giovanni Sengelé

Sindaco della Società. (2043

Dopo dolorosa malattia, sopportata cristianamente e con rassegnazione esemplare, ieri sera, alle 21,30, si spegneva il giovane

Adolfo Penna

Ne danno il doloroso annuncio, desolati, il padre **Silvio**, la madre **Maria Freilino**, la nonna **Teresa Freilino Bonelli**, gli zii, le zie, i parenti tutti, la Ditta **Ghidini** ed i suoi colleghi che tanto lo apprezzarono. L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 28 corr., alle ore 15,30, partendo da piazza Guido Gozzano 4.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Oggi, alle ore 19, serenamente si spegneva l'

Avv. Giovanni Davico
Regio Notaio

La Mamma **Rosa Vinazza**, la moglie **Ines Parodi** con le figlie **Gina** e **Pina** e parenti tutti invocano una preghiera per l'Anima del loro adorato Estinto.

I funerali, senza fiori, avranno luogo in Serravalle Scrivia domenica 29 marzo 1936-XIV, alle ore 9. (000

Si dispensa dalle visite.

Alessandria, 27 marzo 1936-XIV.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Dordano Onorina n. Besusso
d'anni 43

Inconsolabili ne danno il triste annuncio il marito **Edoardo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 corr., alle ore 9, in Agliano d'Asti.

Torino, 27 marzo 1936-XIV.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 82-183

Cristianamente è spirato

Vaglienti Bartolomeo
Macchinista FF. SS.

La moglie, i figli **Giuseppina** e **Giovanni**, i parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato 28 corr., alle ore 14,30, da via Rivalta, 29. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.